

Sciopero di bambine operaie in una fabbrica milanese

A pagina 3

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fiorentini invia lettere minatorie

A pagina 3

## L'assemblea della Confindustria

# Ha parlato il

## Padri e figli

ANCHE IL «quarto partito», come lo definì significativamente De Gasperi nel 1947, alla vigilia d'una scelta politica che fu decisiva per la DC e per il Paese, ha parlato ed ha esposto agli italiani il suo programma. Non attraverso la Tv, ma attraverso l'assemblea generale della Confindustria, che ha avuto luogo ieri solennemente a Roma alla presenza di numerosi ministri ed esponenti politici dei partiti di governo. Il quadro che ne è uscito è impressionante.

Il padronato italiano ha confermato ancora una volta non solo i suoi orientamenti particolarmente retrivi, ma le sue aperte nostalgie fasciste. Le posizioni brutalmente reazionarie e anticostituzionali sostenute da Cicogna sia in politica estera che in politica interna che in politica economica, acquistano infatti il loro vero sapore solo se si vedono contrappuntate, come lo sono state, dalle reazioni di un'assemblea che non ha mancato occasione per manifestare il suo livore contro il Parlamento che non funziona, contro i partiti che costituiscono un diavolletto fra gli eletti e gli elettori, che ha ripetutamente manifestato la sua avversione alle riforme delle strutture economiche e politiche previste dalla Costituzione repubblicana, e che ha riassunto nel grido di uno dei suoi componenti («ci vuole la Carta del Lavoro») la sua autentica vocazione.

Non c'è da stupirsi che, con questo orientamento, il «quarto partito» abbia espresso il suo malcontento anche per l'esperienza di centro-sinistra fin qui attuata, presentandolo (secondo lo stile di Malagodi) come una capitolazione di fronte ai socialisti, per ottenere il benevolo appoggio dei quali sarebbe stato pagato un prezzo troppo alto.

Il problema di fondo sollevato dal «quarto partito» è però un altro: il sistema economico-sociale-politico attualmente esistente in Italia è buono. Non ha perciò bisogno di nessuna «riforma» neppure di quella regionale (non parliamo delle nazionalizzazioni o della riforma agraria!). La pianificazione ben venga, ma «concertata» con noi. L'allargamento della «base democratica» a sostegno dell'attuale sistema è auspicabile, ma senza che per questo allargamento si scalfisca anche minimamente la natura del sistema, si paghi un qualche prezzo consistente.

EBBENE, qual è stata la risposta data a tale problema dai due autorevoli esponenti del governo e del centro-sinistra — l'on. Colombo e l'on. La Malfa — presenti all'assemblea? Questa: nessuno di noi vuol toccare il sistema. Però, non è vero che il sistema non abbia dei difetti. Tali difetti esistono e vanno anzi eliminati a garanzia e a sostegno del sistema stesso. Voi dovete avere fiducia in noi.

Ciò che occorre aggiungere è che La Malfa questa fiducia ha mostrato di chiederla «a lungo termine», e respingendo anche, con una certa forza, la pretesa del padronato di dirigere in prima persona lo Stato: rivendicando, insomma, l'esistenza e la funzione di una classe politica dotata della necessaria autonomia, nei confronti delle forze dirigenti dell'economia, per «mediarne» gli interessi settoriali e più rozzamente corporativi. E che Colombo, invece, questa fiducia ha chiesto col tono meschino e talvolta buffonesco del servitore che vuole ingraziarsi il padrone, ricordando ripetutamente «i buoni servizi», anche particolari, ch'egli ha reso e gli vuol rendere in avvenire. Entrambi i ministri non hanno però trovato il coraggio di spendere apertamente una parola a difesa delle riforme previste dalla Costituzione e del carattere antimonopolistico che la programmazione dovrebbe assumere; Colombo s'è soffermato a dimostrare il carattere «tecnico» e non strutturale della nazionalizzazione elettrica (rivendicando a suo merito il fatto che le azioni elettriche risalissero in Borsa non appena fu conosciuta l'entità dell'indennizzo fissato!); sempre Colombo ha dato ampie assicurazioni che altre nazionalizzazioni non ci saranno; Colombo infine è riuscito a strappare all'assemblea guardinga e inquieta un applauso fragoroso e sincero quando ha precisato che l'unico vero obiettivo del centro-sinistra, «senza realizzare il quale tutta la operazione non avrebbe senso», è quello d'indebolire il movimento operaio, dividendo definitivamente il PSI dal PCI.

DOPO l'esposizione di Moro, che è stata una indiretta contrattazione, da parte della DC, con il «quarto partito», del contenuto e dei fini del centro-sinistra, questa contrattazione aperta e diretta compiuta da Colombo (e in parte anche da La Malfa) è assai significativa. In modo crudo e netto è venuto ancora una volta in luce il vero problema dello sviluppo democratico italiano, il problema che esiste dal 1947, da quando cioè De Gasperi ruppe l'alleanza con i partiti popolari e scelse non tanto l'alleanza con il «quarto partito» quanto scelse di assumere nei confronti del «quarto partito» (secondo una espressione di Cicogna nel suo discorso) la posizione del «figlio» rispetto al «padre».

Orbene, davvero la DC è sempre la stessa. La DC di Moro e di Colombo non è più disposta della DC di De Gasperi non diciamo a rompere, ma ad allentare questo vincolo. Di qui l'impossibilità che la

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

## «quarto partito»

Le rivendicazioni del padronato brutalmente esposte alla D.C. - Colombo e La Malfa si giustificano e danno garanzie

Assemblea-lampo, ieri, della Confindustria. Nella mattinata in seduta pubblica (al Palazzo dei Congressi dell'EUR) e ieri pomeriggio in seduta segreta, i rappresentanti di 83 mila aziende associate hanno a lungo lamentato gli effetti negativi di una annata — quella del 1962 — che ha costretto gli industriali a subire molteplici colpi. L'indirizzo finora seguito dall'associazione — critico, anche vivacemente critico nei confronti del centro-sinistra ma certamente non di rottura con la DC — è stato in sostanza confermato e infatti Cicogna si è rifiutato di cedere all'unanimità presidente. Del malumore generale e dell'offensiva del gruppo più oltranzista, l'Assolombarda, hanno fatto invece le spese i due ex-presidenti (Costa e De Micheli) che sono «stati espulsi» dalla Giunta. A Costa si è rimproverato il «disastroso» esito delle recenti trattative con i sindacati metalmeccanici, da lui dirette. Alighiero De Micheli è stato sostituito dal cugino Danilo (e così si è rimasti in famiglia). Il sacrificio dei due ex-presidenti è stato deciso per offrire dei capri espiatori ai più agitati — e fascisti — del gruppo interni. E così si è anche rifiutato di cedere alla sostanza della politica di Cicogna, una politica di intesa, ora più e ora meno cordiale, con i democristiani e i loro governi.

Cicogna, replicando ieri mattina dopo i discorsi dei ministri Colombo e La Malfa, ha detto parole di significato addirittura scandaloso: «Non dovete stupirvi, signori ministri, se a voi vi sembriamo troppo guardini, troppo cauti e diffidenti nei confronti della politica che voi ci proponete: noi siamo come dei padri con dei figli irrequieti; e i padri si preoccupano di quanto fanno i figli perché alla fine sono loro a pagare. loro ad avere la responsabilità». E con ciò la pace, turbata dalle intemperanze della «base» dell'assemblea che aveva accolto assai male i discorsi di Colombo e di La Malfa, è stata rifatta, e la lite in famiglia ricondotta a una domestica tirata di orecchi dei «padri» ai «figli».

Alle dieci precise — di fronte a una platea di compatte file di doppi-petti grigi, di grigiaglie grigie, di panciotti negro-fumo — il presidente Cicogna aveva cominciato a leggere il suo discorso. Dopo una breve introduzione sulla situazione internazionale (appoggio alla distensione ma grande «diffidenza» nei confronti dell'URSS), rammarico per l'interruzione delle trattative per l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC, Cicogna ha affrontato i temi economici e politici. Li riassumiamo:

1) La situazione economica — il 1961 era stato «un anno ottimo, ma non si può dire lo stesso del 1962». Qui il Presidente della Confindustria ha dato tutte le note cifre sul diminuito tasso di espansione del reddito e degli investimenti, sottolineando anche però che «il sistema ha dimostrato definitivamente di essere buono, ha dato ottime prove e va difeso a oltranza» (primo applauso fragoroso). Non possiamo però rallegrarci troppo, ha aggiunto, perché i prezzi sono aumentati dando il via alla spirale inflazionistica che «va bloccata subito» e a un deprezzamento del valore della moneta «in buona parte irreversibile». Sul piano del mercato del la-

(Segue in ultima pagina)

## Il Convegno sulla riforma sanitaria e la sicurezza sociale

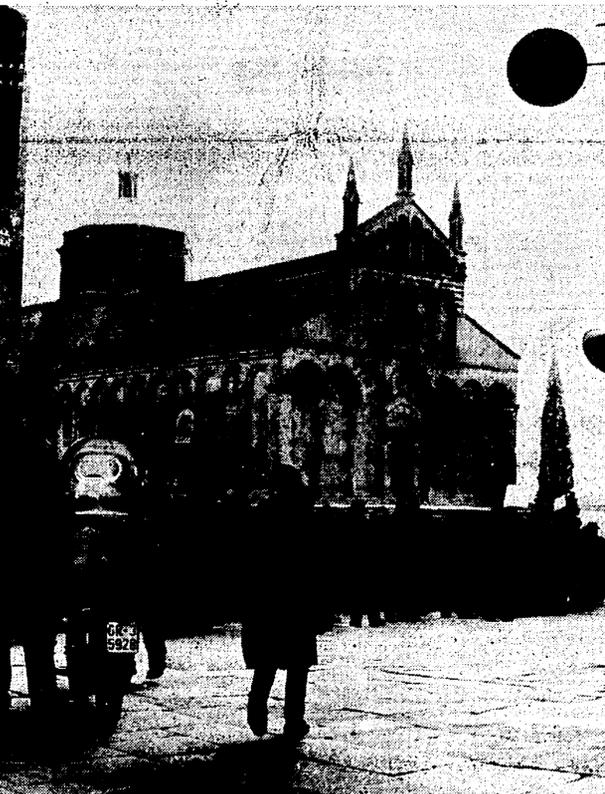
# Le proposte dei comunisti per tutelare la salute pubblica

## per tutelare la salute pubblica

La relazione del prof. Giovanni Berlinguer - Creare entro il '64 il sistema nazionale sanitario gratuito - Nazionalizzazione dell'industria farmaceutica e riforma ospedaliera

### Simbolica protesta unitaria

# Pozzi occupati oggi in miniera



GROSSETO — I minatori manifestano a Massa Marittima durante il nuovo sciopero contrattuale della categoria

Alla vigilia del nuovo sciopero nazionale unitario dei 40 mila minatori — in lotta da dicembre per il contratto — il ministero del Lavoro ha convocato ieri le parti per un tentativo di sondaggio che in serata è definitivamente fallito in mancanza di una base seria per trattare.

L'ostensione di oggi rimane quindi confermata, e non deciso onde esprimere la protesta della categoria contro l'atteggiamento imprenditoriale, che è comune sia per gli industriali privati che per le aziende a partecipazione statale.

I sindacati, inoltre, hanno annunciato il programma di lotta per i prossimi giorni, dopo le quindici giornate di sciopero già effettuate, in un comunicato FILIE-CGIL-Federestrattive-CISL e UIL-MEC, dopo aver inviato un plauso ai minatori per la combattività e la compattezza manifestate in queste settimane, hanno annunciato scioperi a turni alternati dal 4 al 10 marzo. Il «piano di lotta prevede astensioni per il secondo e terzo turno di lavoro il 5 marzo, per il primo turno il 6, di nuovo per il primo e secondo il 7

per il primo turno l'8 marzo. «In Sardegna, intanto, dopo la drammatica protesta di mercoledì (il presidio di massa della strada su cui dovevano passare il «giro» dell'isola, decisione provocata dalla Montecatini che aveva voluto una virtuale serrata), la situazione è molto tesa. Ieri mattina i minatori sono stati allontanati dall'accesso dei pozzi nel complesso San Giovanni, della Pertusola, allo scopo di prevenire ed impedire l'occupazione simbolica deliberata per oggi. Ingenti forze di polizia sono state dispiegate nel bacino metalifero dell'isola.

Nella miniera di Rosas, dove la combattività dei lavoratori è altissima; in assemblea, quelli della SMCS hanno ieri espresso la loro decisione di lottare fino al contratto, per una nuova politica mineraria. Nella miniera di Rosas, dove il freddo, oggi abbiamo letto sull'Unità i servizi sul giorno silenzioso interrotto dai minatori in sciopero. Siamo particolarmente contenti che con questa iniziativa i nostri pro-

blemi siano balzati all'attenzione nazionale». «Alla Rosas, la lotta contrattuale è contemporanea: mentre lotta contro il tentativo di totale smantellamento degli impianti deciso dall'AMMI, azienda a partecipazione statale. Qui, i salari sono ancora più bassi che nel resto del gruppo AMMI, e i minatori debbono percorrere decine di chilometri per raggiungere i pozzi, situati in zone impervie.

Anche alla Ferromin (azienda a partecipazione statale) la politica di smobilitazione fa strada: nei giorni scorsi è stata chiusa la miniera di Buggera. Si stanno pure «ridimensionando» gli impianti della miniera di Argentera, nel Sassarese, gestita dalla Pertusola. Nonostante questa decadenza, che riguarda soltanto le miniere ritenute meno redditizie, i profitti delle grandi società minerarie sono enormi: oltre 4 miliardi di Montepioni (Montecatini), 5 miliardi della Montecchia (Montecatini) e 5 pure la Pertusola (franco-belga). Sempre in Sardegna, dove la situazione è indubbiamente più pesante — la mano d'opera è diminuita del 55 per cento con una perdita di 10 miliardi e mezzo per l'economia isolana.

I comunisti ritengono necessario e possibile che entro il 1964 si realizzi in Italia un servizio sanitario nazionale che assicuri — gratuitamente — a tutta la popolazione una protezione sanitaria completa. E a tal fine essi propongono tra l'altro che sia nazionalizzata la produzione delle sostanze attive farmaceutiche e di alcuni medicinali atti a combattere le malattie più diffuse; e si stui una efficace riforma ospedaliera sulla base del progetto Longo. Questo obiettivo e le misure che occorre adottare per conseguirlo sono stati indicati dal prof. Giovanni Berlinguer nella relazione svolta al convegno del PCI per la riforma sanitaria e la sicurezza sociale che si è aperto ieri mattina al Ridotto dell'Eliseo a Roma, alla presenza di qualificati rappresentanti del mondo medico, di parlamentari, di esponenti di spicco dei partiti, di sindacalisti e uomini politici.

Necessità e possibilità di attuare — entro la data indicata — un servizio sanitario nazionale gratuito sono state dimostrate dal relatore con dati ed argomentazioni assai efficaci. L'esigenza di un nuovo assetto della sanità pubblica è antica. Ma oggi essa è sottolineata da una realtà sempre più drammatica. «Le malattie della miniera e le malattie del progresso — ha detto il professor Berlinguer — si intrecciano nel quadro nosologico del nostro Paese».

Impressionanti sono i dati forniti dal prof. Berlinguer sulla mortalità infantile in Italia e sugli infortuni sul lavoro. Nel 1961, 37.282 bambini (cioè oltre 40 su mille) sono morti prima di aver compiuto un anno di vita. Nelle Puglie l'indice di mortalità infantile giunge al 63 per mille. Se l'Italia raggiungeva l'indice dell'Inghilterra e della Cecoslovacchia, oltre 15 mila nuovi nati all'anno potrebbero essere sottratti ad una morte prematura; ed oltre 22 mila se l'indice fosse pari a quello della Svezia.

Quanto agli infortuni — cioè al prezzo pagato dai lavoratori — all'accumulazione dei profitti negli anni del «miracolo» — essi hanno subito un pauroso aumento nonostante la tecnica moderna e gli sforzi di prevenzione che gli operai siano al lavoro cinque volte più sicuri che fuori. Infatti, si è passati, nell'industria, nell'ultimo decennio, da 558 mila infortuni nel 1951 ad 1 milione e 191 mila nel 1961. Nell'agricoltura, malgrado la riduzione della manodopera occupata, si è passati da 188 mila infortuni nel 1951 ad oltre 304 mila nel 1961.

Nel corso della sua relazione, il prof. Berlinguer ha fornito altri esempi rilevanti tra l'altro come ogni anno vengano denunciati 20 mila casi di tifo addominale, ed i casi effettivi sono oltre centomila. Non solo nel Mezzogiorno, ma anche vicino a Roma, inchieste parasitologiche hanno dimostrato che oltre la metà dei bambini hanno gli ascariidi, i tricocefali ed altri vermi intestinali; e malattie infettive come la tbc, la difterite, la poliomielite, ecc. (che scienziata e organizzazione sanitaria non riescono a far scomparire) da noi colpiscono e distruggono ancora.

Ma se alla luce di questi sintetici dati, la necessità di un servizio sanitario nazionale non può essere messa in discussione, vi è d'altra parte, la possibilità di creare un tale sistema entro la data indicata? La risposta del prof. Berlinguer è stata

(Segue in ultima pagina)

Per 3800 specialità

# Medicinali: annullate le riduzioni

Grave sentenza del Consiglio di Stato — Critiche al CIP

La quarta sezione del Consiglio di Stato ha accolto ieri i ricorsi di numerose società chimico-farmaceutiche, annullando vari provvedimenti del CIP (Comitato interministeriale prezzi) concernenti la riduzione del prezzo di 3800 specialità medicinali. I provvedimenti erano stati impugnati dalle società per la mancanza di una motivazione idonea e l'irregolarità della composizione della commissione che aveva condotto l'istruttoria.

Ora la decisione del Consiglio di Stato, accogliendo l'impugnativa, muove tutta una serie di critiche al funzionamento del CIP: in essa si giunge ad affermare infatti testualmente che «il CIP delibera su informazioni che possono essere, in tutto o in parte, inesatte, e, comunque, con una cognizione imperfetta che può avere decisiva influenza sul giudizio».

Com'è noto, il sistema di determinazione e di controllo sui prezzi dei medicinali è sempre stato al centro di una vigorosa campagna condotta dal nostro partito, il quale non ha mai cessato di denunciare il completo asservimen-

to del CIP alle richieste dei monopoli in materia di prezzi. Il fatto che una volta tanto — e per obbedire ad una massa di natura elettoraleistica (la riduzione dei prezzi ora annullata fu decisa per iniziativa dell'allora ministro on. Giardina nell'ottobre 1960, alla vigilia delle amministrative) del governo — il CIP abbia preso dei provvedimenti sgraditi ai monopoli, non significa infatti alcun cambiamento nella sua natura. E del resto, i monopoli stessi hanno ritrovato abbastanza agevolmente la via per ottenere tutto ciò che volevano.

Quello che resta, e la sentenza del Consiglio di Stato viene a confermarlo inequivocabilmente, è l'esigenza da noi sostenuta di sostituire all'attuale sistema nel quale i monopoli farmaceutici riescono in un modo o nell'altro a imporre il prezzo che vogliono un sistema di determinazione dei prezzi dei medicinali in base ai loro costi effettivi; l'esigenza dell'istituzione di un servizio sanitario nazionale, che ha come base la nazionalizzazione dell'intero settore farmaceutico.

## Un solo padrone?

La clamorosa protesta dei minatori, che hanno «bloccato» il giro ciclistico della Sardegna, ha finalmente attirato l'attenzione dei sor-di sulla lotta contrattuale di questa categoria. I giornali benpensanti hanno dedicato titoli al fatto, relegando in poche righe la pesantissima condizione operaia che muove questa agitazione, entrata nel terzo mese. Un quotidiano sportivo giunge stupidamente a «svelare» un presunto piano dei minatori, i quali avrebbero tentato di... rapire i corridori.

Ma la protesta rimane, come l'occupazione simbolica dei pozzi decisa unilateralmente dai sindacati, come le manifestazioni di strada nei centri minerari. Anche il ministero del Lavoro si è mosso ieri, sull'onda della crescente risonanza di questa battaglia operaia, che segue a breve distanza quella dei metallurgici. Quale che sia l'esito della mediazione governativa, è donere di tutti dividere nella lotta dei 40 mila minatori un aspetto della condizione operaia in Italia.

(Segue in ultima pagina)

sentite ai concessionari delle miniere di praticare una politica di sfruttamento del sottosuolo che impoverisca il nostro patrimonio senza peraltro lasciare nulla alle popolazioni dei bacini interessati, costantemente minacciate anzi dalle chiusure di pozzi, dall'abbandono di giacimenti. Quanto alla iniziativa diretta dello Stato nel settore minerario, permane qui una politica che fu tipica dell'IRI sotto il defunto regime: lentezza, ottusità, elefantismi. Ma il lato più grave, che riconduce il discorso alla vertenza dei minatori, è costituito dalla scelta che l'IRI non ha ancora fatto: il distacco dal campo padronale. Aziende di Stato e aziende private hanno un orientamento solo, e si presentano ai minatori come un loro unico avversario. Mentre per i metallurgici si è avuto un diverso atteggiamento dell'industria a partecipazione statale rispetto a quella privata, qui c'è una piena e intollerabile identità di posizioni. E si badi: nel settore minerario, lo Stato dispone di una nettissima prevalenza rispetto al peso dei privati, i quali però (e questo spiega molte cose) sono in prima persona monopoli quali la Montecatini e la Edison.

I sindacati hanno chiesto una trattativa con le aziende minerarie di Stato; la risposta negativa (coi danni che essa determina alla produzione) è indice d'una persistente connivenza di settori dell'apparato statale con gli indirizzi del capitale privato. «Annunciare con forza, chiederne la fine, il crollo di tutti i partiti democratici. E' un modo doveroso ed indispensabile per aiutare la sacrosanta lotta dei minatori.

La scandalosa «vendita» dei beni

L'ENEL deve bocciare le manovre della SRE

promemoria elettorale

La velina di Bonomi

Bonomi si difende. E il giornale dell'armatore Fasio, il Tempo di Roma, ne pubblica l'autodifesa evidentemente stilata nel sottosuolo palaziale...

Ma veniamo pure alla nota così come essa è scritta e non come il giornalista al servizio di Bonomi ha creduto di leggerla. Essa muove dalla domanda sul scandalo della Federconsorzi fatta a Moro...

1. Il prezzo politico del grano. Abbiamo in questi giorni pubblicato un discorso che il compagno socialista Spezzano fece nel 1949, quando era in vigore il prezzo politico del grano e l'ammasso obbligatorio del grano...

2. I conti del grano. La nota di Bonomi pubblicata dal Tempo afferma: i conti della Federconsorzi sono stati presentati. Ora questo è semplicemente falso, tanto è vero che proprio su questi furiosi conteggi indagava la commissione anti-trust...

3. I miliardi mancanti? - Altra affermazione di Moro che il Tempo ricorda: a Ma come è possibile che Bonomi si sia preso mille miliardi, né uno di più né uno di meno?

La questione - come ricordò il compagno Pintor nella sua replica a Moro - è che mancano i conti di queste cifre astronomiche. Certo in assenza di questi conti tutte le supposizioni sono possibili...

Infine vogliamo ricordare che il PCI ha sfidato Moro e Bonomi ad un contraddittorio alla TV: siamo sempre in attesa di una risposta. Se Moro e Bonomi credono di poter far crollare di fronte al paese una «speculazione elettorale», quale migliore occasione si può offrire loro?

«L'Avanti!» con le etichette!

Nel corso di un suo «servizio» sui comunisti emiliani, l'Avanti! ha trovato opportuno prendere una brillante iniziativa. Nel riprodurre l'elenco di alcuni candidati comunisti, ha postillato i loro nomi con le etichette, di «stalinista», «rinnovatore» ecc. L'iniziativa è invero acuta. Anche perché, ove l'uso si estendesse, permetterebbe variazioni interessanti. Se l'iniziativa prenderà piede, sarà interessante infatti leggere d'ora in avanti accanto al nome di deputati di altri partiti la etichetta che l'estensore dell'elenco immagina più appropriata...

Saragat in bicicletta

Nella sua conferenza alla TV Fon. Saragat ha dichiarato che lui «non conosce la differenza che passa tra un missile e una bicicletta». A questo punto, non si capisce perché - dato che non sa cos'è un missile - Fon. Saragat si è affrettato ad accettarli. Cosa aspetta per «conoscerli» i missili? Fon Saragat che parla tanto volentieri di politica estera? Aspetta che gli cadano sulla testa? Anche questo, certo, è un modo per fare conoscenza con le cose: ma in genere è poi difficile profittarne. Anche i giapponesi di Hiroshima non sapevano che differenza passasse tra una bomba atomica e una bicicletta. Adesso i superstiti lo sanno. E lo sanno tutti, nel mondo. Tranne Fon. Saragat. E poi si lamenta che il partito socialdemocratico è debole! Come potrebbe essere altrimenti con un segretario politico che va a Washington, gli fanno vedere un Polaris, e lui, tutto contento, grida: «Bello! Mi ci farei fare un giro?».

Secondo la D.C.

«Nenni non può ripiegare»

Il segretario della SPES pone al PSI la condizione «atlantica» - Le candidature della Democrazia cristiana

La battaglia per la candidatura all'interno della DC è stata ancora ieri all'ordine del giorno della Direzione democristiana. In sostanza, il tentativo massiccio dei «dorotei» di allargare la loro influenza anche nel gruppo parlamentare è riuscito. Più che le «esclusioni» dei deputati uscenti, conta la inclusione nelle liste locali di elementi «fidati». Si tratta, spesso, di uomini sicuri, non impegnati in attività pubbliche, che controllano però sostanzialmente il partito, facendo capo a Moro, Colombo e Rumor, e marciando «di conserva» con i Comitati civici e le forze economiche di destra. Sarà più appariscente il risultato dell'operazione a liste presentate e, soprattutto, ad elezioni avvenute quando si vedrà in che misura la direttiva morotea sulla «preferenza» ha prevalso, favorendo i dorotei a svantaggio dei fanfaniani.

Per ora, la notizia più rilevante che è emersa dalla riunione della direzione è che il «doroteo» - «bonomiano» Schiratti rinuncerà al suo seggio di deputato perché dovrà accettare la presidenza della Regione Friuli-Venezia Giulia. Fra i nomi dei probabili «scurati» (ma dei quali fino all'ultimo momento è possibile il recupero) si è appreso che la Direzione aveva proposto la esclusione dei deputati Soda, Borin, Sartor, Barbi e Vianini. Fra i senatori è stata chiesta l'esclusione di Cingolani, Boggiano-Pico, Menghini, Baracco, Pezzini, Zame, Comini, Buizi, De Bosio, Merlini, Lorenzi, Grava, Galli, Magliani, Romano. Un gruppo di parlamentari, poi hanno chiesto di non essere rappresentati, e fra questi, Gorrieri, Casati, Terragni, Gotelli. Alcuni di questi sono ufficiali per cariche «incompatibili» con la qualifica di parlamentare: la Gotelli ha già avuto la presidenza dell'ONMIL Tra i «nuovi», oltre, come si diceva, a una serie di provinciali, figura il segretario particolare di Moro, Salvi.

Una rinuncia di carattere politico, è quella di Granelli, consigliere nazionale della DC e già membro della direzione. Un comunicato della sua corrente, «La Base» ha informato che Granelli ha declinato l'invito a presentarsi alle elezioni per la Camera, con una lettera a Moro nella quale si afferma che il rifiuto è motivato dal desiderio di un maggiore impegno nel lavoro di partito «per contribuire, soprattutto nel campo delle idee, al superamento di quelle remore che ancora rendono incerto e difficile lo sviluppo di una incisiva politica di progresso nella libertà».

UN CONVEGNO SPES. Parlando di un convegno di parlamentari democristiani, l'onorevole Sarti ha tenuto una relazione piuttosto difensiva e ambigua, che denuncia le difficoltà in cui si trova la DC a far penetrare nelle masse le sue «parole d'ordine». Egli, difendendo dalle critiche, ha detto che alcune parole d'ordine democristiane sono state «provocatorie», per stimolare chi si oppone. Egli ha poi riferito che l'unica alternativa alla DC in Italia è il partito comunista. E, con un salto logico non indifferente, ha affermato che dato che il PCI è l'unica alternativa, il compito della DC è proclamare che «esso è fuori gioco». Non si vede, sinceramente, come le due cose possano logicamente andare d'accordo.

Per gli altri partiti, Sarti ha detto che il PSDI, «pur con i suoi meriti storici» in sostanza non conta nulla e che il PLI «non costituisce alternativa». In quanto al PSI Sarti ha confermato la linea difensiva e ricattatoria che la DC (senza ottenere serie risposte) applica nei confronti del PSI. Egli ha detto infatti che la «subordinata» del PSI «è subordinata all'accettazione della politica estera atlantica e a una «crescita nel PSI di una vocazione attuale precisa» (cioè di accettazione passiva dell'ordine borghese e capitalistico). Sarti però si è detto fiducioso per la acquisita «coscienza» che, per Nenni, non si sono ormai alternative di ripiegamento e che la frontiera che ha diviso democrazia e totalitarismo passa in Italia già nel cuore di ogni socialista.

COVELLI ALLA TV. Anche il monarchico Covelli, come il fascista Micheli e il liberale Malagodi, ha vantato ieri sera alla TV il fervido appoggio dato dai monarchici alla DC, a cominciare dal 1947. Egli ha ricordato la bella pagina della ricostruzione del presidente della Repubblica, quando si giunse a una maggioranza de-destra, veramente «nazionale». Parlando poi della vocazione di «destra» del PDIUM, Covelli ha precisato che si tratta di «destra politica», poiché quella economica, egli ha detto, «è ben collocata già nella DC e nel PLI».

Si riuniscono gli organi dirigenti Fiom. Si riunisce oggi e domani a Milano il Comitato centrale della Fiom-Cgil, il quale prenderà in esame i risultati acquisiti dalla lotta contrattuale e l'approfondimento dei nuovi problemi nati dall'applicazione del contratto dei metalmeccanici. La riunione introdurrà una relazione del segretario generale Pio Boni. Domani pomeriggio inizierà il Consiglio nazionale della Fiom, che sarà aperto dal segretario generale Bruno Trentin.

Programma di legislatura dell'Alleanza

5 rivendicazioni delle contadine

Cinquecento delegate alla conferenza nazionale - Dal 3 al 10 marzo assemblee nelle campagne

L'Alleanza ha presentato alla conferenza nazionale delle donne contadine, cinque rivendicazioni che faranno parte del proprio programma per la prossima legislatura. Si chiede: 1) parità di valutazione del lavoro della donna in ogni campo della attività agricola, compreso il lavoro domestico, da sancire nella legislazione, nei contratti, nella composizione dei canoni di affitto; 2) sanzione della parità giuridica mediante la revoca di tutti gli articoli del codice civile contrastanti, a cominciare da quelli che impediscano il riconoscimento della donna capo-azienda e del contributo e dei diritti di ciascun membro della famiglia contadina alla proprietà e al prodotto dei campi; 3) istituzione in campagna di tutti i tipi di scuola, da quella materna ai corsi professionali (una commissione di donne presso il ministero dell'Agricoltura dovrebbe approfondire lo studio di questi problemi); 4) ricostruzione delle abitazioni inadeguate, prive di servizi e troppo lontane dai centri abitati sulla base di piani regolatori che debbono essere elaborati in ciascun comune agricolo; 5) parità nei trattamenti previdenziali, pensione a 55 anni e assistenza maternità come alle lavoratrici del settore industriale. Queste rivendicazioni saranno presentate ai contadini e discusse, insieme alle altre di carattere generale, nelle assemblee che l'Alleanza terrà in tutta Italia dal 3 al 10 marzo e, in particolare, nei comizi unitari della «giornata di lotta» del cinque marzo. Alla conferenza hanno partecipato 500 delegate. I lavori sono stati introdotti da una relazione della compagna Adriana Zaccarelli che ha lungamente parlato di mutamento che sta verificandosi nelle condizioni di lavoro e di vita delle donne contadine. La «femminizzazione» della manodopera agricola non è frutto solo dell'esodo degli uomini ma anche, e sempre in maggior misura, della meccanizzazione del lavoro agricolo, della specializzazione colturale (specialmente ortofrutta e di prodotti per

l'industria), delle nuove aspirazioni delle donne a una piena partecipazione alla vita economica e sociale. Non è di conseguenza, solo un fatto negativo (come lo è quando la donna deve aggiungere al lavoro tradizionale, in casa e nel cortile, il lavoro degli uomini emigrati o entrati nell'industria) la «femminizzazione». Essa è anche causa ed effetto di una grande spinta emancipatrice il cui obiettivo, tema della conferenza, è la realizzazione di una nuova condizione della donna nell'impresa contadina, tale da assicurare la piena affermazione della sua personalità. Le nuove esigenze e aspirazioni delle donne sono entrate in conflitto, in questi anni, non solo con gli aspetti generali della vita agricola - caratterizzate da arretratezza, da sviluppi sottoposti ai voleri della grande proprietà terriera, dalle penetrazioni dei grandi gruppi finanziari - ma in modo specifico con gli orientamenti dei governi e di una organizzazione, la «bonomiana», che esprime gli orientamenti della parte più conservatrice della DC. La donna contadina, per l'organizzazione di Bonomi, è quindi un gruppo che riconosce nella «bonomiana» la propria incamminazione, è rimasta la «massa rurale» di fascista contadina, invece, ha ormai superato i vincoli patriarcali, si è trasformata in una unità economica con le figlie, donne, collaterali contesano il potere del «titolare» (sul piano della disponibilità economica, beninteso). La polemica su questo punto, sia nella relazione che, negli interventi, è stata molto decisa. La donna contadina, per i radicali, è un gruppo che, in partecipazione figurativa alla gestione delle cooperative agricole come sul piano legislativo. Nei confronti degli enti di riforma questa rivendicazione è divenuta già, nel comprensorio del Delta del Po, una richiesta di dirigenti alle elezioni dei dirigenti delle cooperative previste per la seconda quindicina di aprile. Ma una analoga richiesta - che dovrebbe portare alla revisione degli statuti, dove è necessario - viene avanzata anche a tutte le cooperative aderenti alla Lega.

Le contadine insistono molto sulla trasformazione dell'organizzazione economica-produttiva della campagna, come premessa alla realizzazione della parità. Le situazioni sono profondamente diverse, da una regione all'altra, ma la trasformazione globale - cioè programmata e realizzata attraverso l'azione unitaria delle forze democratiche - è una richiesta comune. Alcune delegate della Sardegna, ad esempio, hanno portato una accorata testimonianza delle condizioni insopportabili in cui vivono pastori e contadini dell'Isola. «Hanno solo parole per noi e il piano di rinascita è ancora carta, non ci ha ancora dato niente» hanno detto. Ma da quella situazione non si esce con qualche aiuto temporaneo, limitato, senza una profonda riforma. Dall'Emilia vengono, invece, gli esempi di una avanzata spinta sociale: ad Anzola, in provincia di Bologna, sette famiglie hanno deciso spontaneamente di acquistare un appezzamento di terra ciascuna, ma di costruirvi sopra una piazzina con sei appartamenti, con un'unica cantina e un'unica stalla sociale. Chi ha ancora un minimo di fiducia nella possibilità di vivere lavorando la terra, si tuffa nel futuro perché tutti gli uomini e le donne oggi sono pretesi in avanti; e i contadini vogliono affermare con forza il loro diritto ad essere considerati uomini, lavoratori come tutti gli altri.

Molte sono le cose interessanti dette alla Conferenza. Uomini di cultura, come il pittore Pizzinato, il presidente dell'Unità Riccardo Bauer, il prof. universitario Giangiovanna Bolla, hanno mandato saluti augurali. L'architetto Amarilli Della Seta ha svolto un intervento sul futuro urbanistico delle campagne. I lavori si sono conclusi in serata, dopo un intervento di Di Marco per la presidenza dell'Alleanza e della on. Anna Matera, con l'approvazione di una mozione.

IN BREVE

Medaglia vaticana a capi di Stato

Il Papa ha inviato in omaggio a tutti i Capi di Stato delle nazioni che hanno avuto rappresentanze ufficiali alla cerimonia di apertura del Convegno Vaticano II la speciale medaglia coniate per ricordare lo storico avvenimento. La medaglia è giunta anche al presidente cubano Dorticos.

Torino: occupata facoltà architettura

La facoltà di architettura dell'Università di Torino è stata occupata dagli studenti. Dopo aver inutilmente cercato una soluzione attraverso un dibattito con il preside e il Senato Accademico, gli universitari si sono visti costretti a passare ad una azione più decisa. Il preside prof. Pugno ha preferito rifugiarsi fuori città, dopo aver minacciato la serrata della facoltà e aver fatto cessare l'erogazione del calore nell'edificio. Gli studenti non hanno intenzione di rimanere passivi e chiedono la chiusura del corso di architettura all'interno della facoltà occupata. Gli studenti del quinto anno hanno organizzato corsi per i più giovani in cui si effettuano le esercitazioni interrotte.

Unificata la carta bollata

Il decreto del 3 dicembre emanato dal ministro delle Finanze per l'unificazione dei tagli della carta bollata, è entrato in vigore a decorrere dalla mezzanotte di ieri. Da oggi, quindi, il prezzo della carta bollata sarà unico, nella misura di lire 200.

ENEL: firmati decreti per indennizzi

Il Presidente della Repubblica ha firmato ieri il decreto ministeriale recante le norme per l'indennizzo concesso alle imprese elettriche soggette alla nazionalizzazione. Per quanto riguarda le società per azioni, com'è noto, l'indennizzo sarà calcolato sulla media dei valori di borsa.

Patenti auto: marche introvabili

Scadeva ieri il termine utile per bollare le patenti d'auto. Negli uffici postali di Roma, benché nessuna proroga fosse stata concessa al riguardo, erano tuttavia sprovvisti delle marche da mille e due mila lire necessarie alla bisogna. L'inconveniente si è verificato anche negli altri passanti.

Colloqui di studio italo-polacchi a Roma

Oggi e domani, presso l'Istituto di economia e finanza dell'Università di Roma, avranno luogo colloqui di studio italo-polacchi, nel corso dei quali i professori polacchi ospiti dell'Istituto riferiranno sui seguenti temi: Oggi, ore 10.30: prof. C. Bobrowski: «Pianificazione in Polonia, tendenze recenti»; ore 16.00: prof. H. Gremiowski: «L'aspetto cibernetico della pianificazione»; ore 17.00: prof. R. Kudlinski: «Le condizioni di una pianificazione efficace nei paesi capitalisti». Domani, alle 12, il prof. J. Czarkowski parlerà sul tema: «Il finanziamento degli investimenti. L'esempio dei paesi sotto sviluppo». Alle 17.30 il prof. J. Zavadzki riferirà sulle «esperienze delle società socialiste e sulla loro influenza sull'incremento economico nei principali paesi socialisti ad economia debolmente sviluppata».

In tre sulla «Nord-Ovest»

Tentano una «prima» invernale sul Civetta

ALLEGHE, 28. Oggi Piuksi, Radaelli e Hiebler hanno rapidamente risalito il tratto iniziale della parete, ponendo il primo bivouac subito sotto il «Camino Bloccato» che costituisce una delle prime e maggiori difficoltà. La cordata non sarà usata di chiudi ad espansione e non avrà rifornimenti o aiuti dalla base ma opererà con le sole proprie forze. La parete Nord-Ovest del Civetta, per la lunghezza, la difficoltà, il pericolo di caduta di sassi e di ghiaccio, oltre che estremamente difficile, è anche in estate oltremodo pericolosa ed è già stato tentato da un gruppo di alpinisti. Senza dubbio la sua scalata rappresenta il più grande problema alpinistico invernale ancora esistente nelle Alpi. Per quest'inverno essa si tenta ad essere una delle migliori alpinisti d'Europa.

Invitati i nipoti di Krusciov e i figli di Kennedy al Concorso di Forte dei Marmi

FORTE DEI MARMI, 28. Una iniziativa degna di nota è quella presa quest'anno dal Comitato organizzatore del Concorso Internazionale di Disegno, Pittura e Scultura per Ragazzi. I nipoti di Nikita Krusciov e i figli di Kennedy sono stati invitati a partecipare alla gara di bravura indetta dal locale patronato scolastico ed ormai giunta alla sesta edizione.

L'invito è stato redatto in lingua inglese e russa ed è stato spedito personalmente al premier sovietico e al presidente americano. Ragazzi statunitensi e sovietici avevano preso parte alle precedenti edizioni del concorso di Forte dei Marmi, ottenendo degli ottimi piazzamenti e dei primi posti assoluti. Le gare si quindi, nota in un comunicato del comitato organizzatore, per cui gli organizzatori danno quasi per sicura l'adesione delle famiglie Krusciov e Kennedy alla loro ricchissima manifestazione primaverile.

Bologna

Manifestazione dei mutilati per la pace

Azione sindacale italo-francese per gli emigrati stagionali

Le delegazioni dei sindacati agricoli francesi aderenti alla CGT e alla CFDT si sono incontrati con la segreteria della Federbraccianti-CGIL per esaminare i problemi del lavoro stagionale e della situazione dei biotoni emigranti e delle biotole in Francia. E' stato stabilito - è detto in un comunicato della Federbraccianti - di rivendicare per i lavoratori italiani lo stesso trattamento salariale e contrattuale, insieme al diritto all'alloggio e ad un vitto sano, praticato per i lavoratori francesi di biotoni emigranti per ettaro sia portato a 34.000 franchi francesi.

I due sindacati francesi si sono impegnati a condurre una azione unitaria per far accettare le rivendicazioni salariali e contrattuali. La Federbraccianti da parte sua farà tutto il possibile per stabilire intese con la FISA e l'UIIL-Ferra al fine di elaborare una piattaforma rivendicativa comune che risponda alle aspirazioni dei lavoratori biotoni emigranti e delle loro famiglie.

Confronto fra l'on. Menchinelli e il suo aggressore

L'aggressore del deputato socialista cartarone on. Menchinelli ha finalmente un nome: questa volta ufficiale, comunicato ieri sera dal comandante della squadra investigativa dei carabinieri di Pisa. L'aggressore, che in un primo tempo era stato indicato come certo Giuseppe Moderato, si chiama Bruno Durante, ha 27 anni ed abita a Pisa in via Giovanni Pisano. Al Durante, che si trova detenuto nel carcere Don Bosco di Pisa, è stato notificato un mandato di cattura per violenza aggravata. Sulle modalità e sulla causa dell'aggressione, l'arrestato ha insistito sulla tesi dell'accidentalità del fatto, escludendo qualsiasi altro motivo. Bruno Durante è un tipo non perfettamente normale. Qualche tempo fa è stato ricoverato in una clinica psichiatrica. Nel corso del confronto con l'on. Menchinelli, quest'ultimo ha precisato che si trattava realmente dell'aggressore.

Conferenza stampa a Roma del direttore delle Isvestia

La lotta nella fabbrica romana

# Tre ore di dibattito Agiubei - giornalisti

### Le questioni della pace, i rapporti tra i partiti comunisti, il disarmo e le relazioni tra i cattolici e il mondo socialista - Incontrerà Giovanni XXIII?

Alexis Agiubei, direttore delle Isvestia e membro del Soviet Supremo dell'URSS, ha risposto ieri sera con pazienza e prontezza di spirito con molto tatto e molta buona volontà a un fuoco di fila di domande intelligenti o meno, interessanti o banali o perfino provocatorie di giornalisti di tutti i quotidiani italiani e di parecchi stranieri, dinanzi a un folto pubblico convenuto al ridotto del teatro Eliseo come a una «prima» di una assoluta novità teatrale. La conferenza-stampa era stata indetta dall'associazione Italia-URSS. Il presidente di quest'associazione Paolo Alatri ha salutato l'ospite anche nella sua qualità di vice presidente dell'associazione parallela sovietica URSS-Italia, di cui il segretario, Leone Katalok, era presente al tavolo della presidenza. Accanto al direttore delle

de cui Agiubei ha quindi risposto collettivamente (domande dei giornalisti della Stampa, del Corriere della Sera e di altri quotidiani) riguardava la questione della polemica dei comunisti cinesi nei confronti dei sovietici e di altri partiti fratelli: in particolare veniva citato l'ultimo articolo del Quotidiano del Popolo di Pechino, in cui si accusa il governo sovietico di avere annullato accordi economici con la Cina. Alexis Agiubei ha detto di non avere ancora letto l'ultimo articolo del Quotidiano del Popolo ma di voler rispondere sull'argomento in generale: «non abbiamo difficoltà a riconoscere che vi sono punti di vista diversi su alcuni problemi; ma questa è una prova della possibile indipendenza fra diversi partiti comunisti. Esistendo una profonda unità sostanziale

po di domande tendeva a stabilire se la visita di Agiubei avesse come scopo principale un incontro con personalità vaticane e se vi fossero novità nei rapporti tra il governo sovietico e la Santa Sede. Agiubei ha precisato prima di tutto che la coesistenza pacifica riguarda i rapporti fra stati e non il terreno ideologico. Ma il Vaticano è uno Stato che esercita una forte influenza su cittadini di vari paesi; e quando in qualità di capo di questo stato, Giovanni XXIII si pronuncia contro la guerra mondiale, in quanto Stato l'URSS non può negare che un simile appoggio sia ragionevole. Quanto poi alla liberazione del Vescovo Slippy, se questo atto viene giudicato positivo, l'URSS non può che rallegrarsene. Ma nell'URSS non vi sono più detenuti politici.

Alla domanda se si sarebbe addirittura incontrato col Pontefice, Agiubei ha risposto alla sua qualità di direttore delle Isvestia che «esprimere i desideri dei giornalisti non dipende solo da loro»; ed ha aggiunto: «Talvolta bisogna aspettare molto a lungo e capita anche di aspettare invano. Nell'attesa è meglio non anticipare pubblicamente i propri desideri».

Un altro giornalista del Messaggero ha chiesto se Krusciov, restituendo la visita di Gronchi a Mosca e quindi venendo in Italia, si sarebbe incontrato col Papa. Agiubei ha risposto precisando che Krusciov non è stato invitato in Italia.

A una domanda di Paese Sera sull'atteggiamento dell'URSS su un eventuale «disimpegno» in alcune zone neuralgiche del mondo, Agiubei ha risposto sottolineando tutto l'interesse del governo del suo paese per simili progetti, come è dimostrato anche dalla recente proposta sovietica per un patto di non aggressione fra i paesi della NATO e del Patto di Varsavia. Ma ha sottolineato che a suo parere tali questioni avanzano troppo lentamente. E ha insistito su questo punto dell'eccessiva lentezza anche a proposito delle trattative per la sospensione delle prove nucleari.

Una meditata e serena risposta è stata poi data dall'ospite a un turbolento e aggressivo giornalista cattolico, che lo aveva interrotto per chiedergli di parlare della «Chiesa del silenzio» e delle «persecuzioni contro i credenti». Agiubei ha ricordato le varie fasi dei rapporti fra stato e chiesa in Russia prima e dopo la rivoluzione, dall'epoca in cui il certificato di battesimo era obbligatorio e poneva tutte le altre fedi religiose in stato di inferiorità, all'attuale separazione fra stato e chiesa, per cui il problema religioso è diventato un fatto che riguarda solo la coscienza degli individui.

Egli ha poi ricordato pure che fu la Chiesa ortodossa a dichiarare la guerra al giovane stato socialista e che tale contrasto fu da essa rinnovato nel momento più delicato della guerra. Con accenti semplici, parlando dei sacerdoti che militarono a fianco dei nazisti e che per questo sono morti e dei milioni di cittadini sovietici sterminati dai nazisti, ponendo sulla bilancia questi due pesi, Agiubei ha esortato a non rinnovare il contrasto; dichiarando di «comprendere i buoni sentimenti» che muovevano coloro che provano pena per la morte dei sacerdoti, ha invitato a comprendere quelli di coloro che piangono la morte di bambini bruciati vivi dai lanciamissili dei massacratori. «So dove è stato ucciso Slippy e quanti miei compagni sono rimasti là. Non voglio insabbiare la questione. E' andata bene, per lui. E ne sono lieto se questo può migliorare i rapporti fra gente che ama la pace».



Agiubei risponde all'applauso del pubblico

Isvestia è apparsa anche la moglie, Rada, accolta da un particolare affettuoso applauso della sala.

Agiubei ha introdotto la conferenza stampa con poche parole: «in un mondo che un razzo può circumnavigare ormai in un'ora e mezzo gli uomini debbono vivere in pace cercando di conoscersi meglio; il governo sovietico conduce una politica di coesistenza pacifica fra stati di regime sociale differente; vi è chi appoggia e chi non appoggia questa politica; conosciamoci dunque e giudichiamoci per quello che facciamo sul terreno della storia. Gli scambi culturali e commerciali forniscono già esempi probanti del fatto che uomini diversi vogliono vivere nel vero, nel progresso verso un mondo più interessante e una vita più ricca. Il compito delle due associazioni di amicizia italo-sovietica è di rafforzare questa tendenza».

Per concludere questa premessa, Agiubei ha raccontato un aneddoto solo apparentemente scherzoso: in una cittadina americana una brava madre di famiglia invitò un giorno lui ed altri sovietici nella sua casa; e quando entrarono esclamò tutta stupita: «Dio mio, come somigliate ai nostri americani!».

Il primo gruppo di doman-

## «MIRACOLO» A MILANO

# Scioperano le bimbe operaie

### Nel maglificio per 1000 lire al giorno - Pronuncia denuncia del Sindacato



MILANO — Alcune delle operaie-bimbe all'uscita del maglificio. (Telefoto)

Dalla nostra redazione

MILANO, 28. Al Maglificio ORSO di Niguarda, di proprietà dei signori rag. Carlo Del Torre e Renato Lecchi, da mesi diciassette bimbe-operaie lavorano nei due reparti di produzione, nonostante le precise norme di legge che vietano lo sfruttamento della mano d'opera minorile. Diciassette bimbe, di più grande delle quali non ha ancora compiuto i quindici anni, lavorano a cottimo nell'enorme stanzone che raccoglie le macchine, cucendo, tagliando, rifinendo migliaia e migliaia di capi di biancheria di produzione del maglificio ORSO.

Da due giorni le operaie-bimbe hanno imparato a scioperare contro le inaudite condizioni di lavoro, prima ancora che secondo le leggi vigenti fosse loro permesso di lavorare. La scoperta di questo nuovo caso di sfruttamento di mano d'opera minorile è avvenuto in seguito ad un atto di rappresaglia perpetrato dalla ditta in seguito allo sciopero (il primo) in solidarietà con i metalmeccanici. Il giorno successivo la ORSO effettuava la serrata. Da questa rappresaglia, ultimo di una serie di provvedimenti che avevano via via esasperato le maestranze, iniziata l'agitazione socialista lunedì sciopero.

Il picchetto delle lavoratrici davanti

alla fabbrica si presentava più come un gruppo di scolare in attesa di entrare in aula, che come un picchetto di operaie.

Il sindacato Abbigliamento-CGL ha sporto denuncia all'ispettorato del Lavoro.

Per 6.200 lire alla settimana Adele Graziella, da Nova Milanese, via Andrea Doria 2, lavora da sei mesi alla ORSO. Compirà quattordici anni l'11 maggio. E' figlia di immigrati, da poco la sua famiglia si è trasferita al Nord. Il bilancio familiare ha bisogno anche del contributo della piccola Graziella, che deve ogni giorno, per guadagnarsi la settimana, cucire e «puntare» 85 mazze di slips. Ogni mazzo è costituito da 24 slips, per un totale quindi di 170 dozzine circa al giorno.

Antonietta Franze ha compiuto i 14 anni il 15 di aprile dell'anno scorso. Suo padre è manovale, la madre casalinga ed ha altri 6 fratelli, tre più grandi di lei, tre più piccoli. Non sempre il padre lavora. L'inverno rigido di quest'anno ha bloccato i cantieri edili. Antonietta da un anno lavora alla ORSO. E' immigrata dalla Calabria.

Anche il padre di Mariangela Licata è un manovale edile. Mariangela, nata il 10 giugno del 1949, lavora da un mese alla ORSO. Abita a Calderara, con la madre, il padre ed altri quattro fratelli. «Ci tengono senza libretti» ci ha detto. La vita di miseria che ha condotto nel Sud, gli stenti in casa prima della immigrazione e la possibilità ora di guadagnarsi quattro soldi, gli hanno fatto conoscere solo i diritti di un'operaia, non quelli di una adolescente che dovrebbe tuttora andare a scuola.

Rosalia Lombardi, compie quindici anni a marzo. Da otto mesi lavora alla ORSO e confeziona 85 mazze di slips ogni giorno per 137 lire all'ora. Otto ore di lavoro, che possono diventare anche nove se la produzione alla fine della giornata non è finita, senza che l'ora straordinaria venga conteggiata.

Graziella Pallavicini, di 14 anni appena compiuti, per 170 lire all'ora confeziona circa 600 dozzine di slips ogni giorno. Sono in sette in casa, cinque fratelli, il padre e la madre.

Iole Toso è l'unica a lavorare in famiglia. Ha compiuto i 14 anni il 19 gennaio scorso. E' orfana di padre, vive con la madre ed altre due sorelle. La madre accudisce alla casa ed alle sorelle più piccole. Lei, per 137 lire l'ora, si rompe le spalle su 80 mazze di mutande al giorno, da cucire e tagliare. Da sei mesi lavora alla ORSO, da sei mesi, nonostante la sua giovanissima età, è capo-famiglia.

Anna Capucci è un'altra figlia di immigrati. Abitano in due stanze dove sono stati collocati alla meglio ben 14 letti. In casa infatti sono in dodici figli, il più grande ha 23 anni, il più piccolo uno e mezzo. La madre è di nuovo incinta. Anna guadagna 137 lire, come una sorella più grande che lavora anch'essa all'ORSO.

### «Marx e il diritto moderno»

## Presentato un libro di Cerroni

Ieri sera nei locali della libreria Rinascente è stato presentato il volume di Umberto Cerroni, «Marx e il diritto moderno», pubblicato dagli Editori Riuniti. Dinanzi a un folto pubblico di studiosi ha preso per primo la parola il prof. Widar Cesarini Sforza, di filosofia del diritto. L'illustre docente ha sottolineato il valore di quest'opera del giovane studioso marxista, che si pone in prima fila negli studi sulla materia. Ha svolto quindi un'interessante illustrazione del volume del prof. Nicola Chiarletta. E' stata ricordata dall'oratore la tesi conclusiva del Cerroni, sul significato storico della categoria del diritto; una conclusione che mostra appunto come con Marx cada la contrapposizione tra società e natura e la vecchia distinzione tra filosofia e scienza. E' seguito un vivace dibattito in cui ha preso la parola anche l'autore.

# Fiorentini invia lettere minatorie

### Commoventi episodi di solidarietà popolare coi 40 operai licenziati per rappresaglia - Il Consiglio comunale investito del problema

L'impennata reazionaria della Fiorentini ha raggiunto ieri limiti scandalosi e intollerabili. Mentre i 40 operai licenziati continuavano per la quarta giornata consecutiva a manifestare sulla via Tiburtina e raccoglievano commoventi prove di solidarietà popolare, la direzione dell'azienda ha disertato le trattative convocate dall'Ufficio del Lavoro ed ha inviato a tutti i dipendenti una specie di lettera minatoria nella quale si ammette senza alcun ritegno il carattere provocatorio della rappresaglia.

«Non si tratta di alleggerimenti (sic!) per riduzione di personale ma solo di provvedimenti disciplinari. Per chi vorrà lavorare onestamente e seriamente vi sarà sempre posto nello stabilimento di Roma e l'allontanamento dei nemici dell'azienda è la migliore garanzia per il futuro degli operai che restano». Queste parole sono chiaramente rivolte ad intimidire i lavoratori, a diffidarli dal continuare la lotta contro il taglio dei cottimi e contro i licenziamenti: chi non fa tutto quello che vuole il padrone è un «nemico dell'azienda» e può essere cacciato da un momento all'altro.

Fiorentini ha inviato le lettere alla solidarietà popolare che li ha circondati. Dalle borgate e dai quartieri della zona sono arrivati doni e denari. La sottoscrizione ha raggiunto in poche ore più di centomila lire. Nella mattinata il segretario della federazione del PCI, Paolo Bufalini, e una delegazione di compagni hanno portato la solidarietà dei comunisti, lo impegno ad un concreto aiuto e hanno versato cinquantamila lire.

Fiene solidarietà con gli operai della Fiorentini è stata espressa dal Consiglio comunale. In apertura di seduta il compagno Giunti ha illustrato all'assemblea la situazione e ha chiesto alla Giunta di dare un concreto interessamento e un aiuto finanziario. Il sindaco Della Porta ha risposto accettando in linea di massima le richieste del gruppo comunista e promettendo che la Giunta dedicherà una riunione allo esame della questione. Una delegazione di licenziati è stata quindi accolta dagli assessori Pala e Santini. I due rappresentanti del Comune si sono impegnati a far convocare nuove trattative prima della riunione della Giunta. Il presidente della Provincia, Signorello, ha invece rifiutato di assumere qualsiasi posizione sugli avvenimenti che turbano una delle più note aziende romane, malgrado un preciso invito del consigliere comunista Cesaroni.

NO. 14 FIORENTINI & C. S.p.A. - ROMA

COMUNICATO

In merito alla voce corsa sugli ultimi avvenimenti ed a certe notizie di stampa, la Direzione della Società Fiorentini ritiene opportuno precisare quanto segue:

1) E' falso che la Fiorentini conti di cessare la sua attività industriale. Al contrario il programma di produzione per il 1963, prevede un incremento medio del 20% rispetto all'anno precedente negli escavatori, autogru, impianti di frantumazione.

2) Col 11% di premi di produzione, la tabella proposta non "toglia" i salari di chi veramente lavora e continua ognuno al faccia i suoi conti e vedrà che con la nuova tabella potrà, volendo, guadagnare più di prima.

3) Licenziamenti. Non si tratta di alleggerimenti, ma pur esiste una personale, ma solo di provvedimenti disciplinari che colpiscono chi ha il nostro rendimento troppo basso.

Per chi vorrà lavorare onestamente e seriamente, vi sarà sempre posto nello stabilimento di Roma e l'allontanamento dei nemici dell'azienda, è la miglior garanzia per il futuro degli operai che restano.

Alcuni brani della lettera inviata da Fiorentini ai propri operai

apparsa agli operai una provocazione e una minaccia.

I quaranta licenziati ieri erano commossi dalla calorosa solidarietà popolare che li ha circondati. Dalle borgate e dai quartieri della zona sono arrivati doni e denari. La sottoscrizione ha raggiunto in poche ore più di centomila lire. Nella mattinata il segretario della federazione del PCI, Paolo Bufalini, e una delegazione di compagni hanno portato la solidarietà dei comunisti, lo impegno ad un concreto aiuto e hanno versato cinquantamila lire.

Fiene solidarietà con gli operai della Fiorentini è stata espressa dal Consiglio comunale. In apertura di seduta il compagno Giunti ha illustrato all'assemblea la situazione e ha chiesto alla Giunta di dare un concreto interessamento e un aiuto finanziario. Il sindaco Della Porta ha risposto accettando in linea di massima le richieste del gruppo comunista e promettendo che la Giunta dedicherà una riunione allo esame della questione. Una delegazione di licenziati è stata quindi accolta dagli assessori Pala e Santini. I due rappresentanti del Comune si sono impegnati a far convocare nuove trattative prima della riunione della Giunta. Il presidente della Provincia, Signorello, ha invece rifiutato di assumere qualsiasi posizione sugli avvenimenti che turbano una delle più note aziende romane, malgrado un preciso invito del consigliere comunista Cesaroni.

### Contro l'ONARMO

## Deserta per protesta la mensa universitaria

Una protesta contro la gestione ONARMO della Casa dello studente è stata presentata ieri mattina da una delegazione di universitari al ministero della Pubblica Istruzione.

Poco prima decine di giovani avevano manifestato davanti al cancello della Casa, con cartelli inneggianti all'autogestione.

Gli universitari non hanno ritenuto soddisfacenti le vaghe assicurazioni ricevute, ed hanno deciso di continuare a disertare la mensa fino a quando le loro richieste non saranno accolte.

Il funzionario che ha ricevuto la delegazione ha promesso soltanto di informarsi sui prezzi e sui criteri di distribuzione dei buoni pasto, ma si è rifiutato di prendere in esame la protesta contro la gestione ONARMO e la richiesta di autogestione. Per lunedì è prevista una nuova riunione.

## ABBONAMENTI elettorali a l'Unità



Ogni Federazione, ogni sezione stanziò una somma dal bilancio elettorale per assicurare la presenza dell'Unità:

- in tutte le località ove il giornale non arriva regolarmente
- nei centri di ritrovo e nei locali pubblici frequentati dai lavoratori
- nelle famiglie cui il giornale viene diffuso soltanto la domenica

L'abbonamento elettorale, alla tariffa speciale di lire 900, decorrerà dal 20 marzo per 45 giorni (escluse le domeniche).

Poichè la raccolta si conclude il 10 marzo, è necessario che gli elenchi e i relativi versamenti siano inviati

## giorno per giorno

all'Ufficio abbonamenti dell'Unità, ad evitare errori e disguidi che l'invio concentrato negli ultimi giorni provocherebbe.

Bianca Mazzoni

Concluso il dibattito in Campidoglio

# Nessuna scelta per i carovita

La Giunta respinge le principali proposte del PCI

Alla conclusione del dibattito sul carovita, il gruppo capitolino del PCI con la presentazione di una mozione — si è giunti ieri sera all'insegna degli stessi limiti e della stessa contraddizione che avevano contraddistinto, all'inizio, l'impostazione della relazione dell'assessore Mammì. A conclusione della seduta è stato approvato un ordine del giorno del quattro partiti del centro-sinistra, il quale ha raccolto il voto, per la seconda parte, più importante, in cui si puntualizza la pubblica dell'amministrazione comunale in questo settore, del gruppo missino. I tre ordini del giorno presentati dal gruppo comunista sono stati invece respinti con la stessa maggioranza.

Quel che si chiedeva alla Giunta — ha detto il compagno Modica, ultimo degli intervenuti di ieri sera — era di elaborare o di accettare qualcosa che andasse nel senso di un nuovo indirizzo, democratico e antimonopolistico. Si tratta, insomma, di stabilire se la programmazione economica deve essere qualcosa di concreto, che deve riguardare da vicino in particolare l'attività degli enti pubblici, oppure se deve limitarsi a un numero di generiche dichiarazioni. I comunisti hanno chiesto in Consiglio di esaltare al massimo la funzione del Comune non solo per il suo ruolo di ente amministrativo, ma anche per il suo ruolo di ente economico, di ente di promozione tecnica delle infrastrutture del mercato, ma per andare ben oltre, verso un contatto nuovo con la produzione, con il mondo delle aziende pubbliche: Meccaresse, l'Ente Maremma, ecc.) per gettare le basi di una politica di alleanza con i piccoli produttori della città contro la speculazione. Ricorda la importanza della cooperazione nella battaglia al carovita. Modica ha ribadito come nella impostazione della Giunta, manca innanzitutto una idea politica nuova, che segni una svolta rispetto al passato. Nessuno — ha aggiunto, riferendosi a una parte della relazione Mammì — mette in dubbio il carattere internazionale del fenomeno dell'aumento dei prezzi, ma occorre anche sottolineare gli aspetti peculiari del fenomeno, e cioè le strutture speculative, l'intervento dei monopoli, la disoccupazione tuttora persistente, l'arretratezza tecnica, il carattere della nostra agricoltura.

Prima di Modica, aveva parlato il compagno Carrani, che, oltre all'arretratezza e alla irrazionalità della rete distributiva, si è riferito al processo di concentrazione di capitali nella distribuzione delle merci, ricordando il rapido estendersi delle catene dei supermercati e il sensibile aumento dei costi di predomino di alcuni grossisti in certi settori del mercato soprattutto dopo che è diventato operante il processo di concentrazione di capitali nei mercati generali. Carrani ha sottolineato anche la gravità del problema di credito per i piccoli commercianti, che spesso debbono sottostare alle condizioni jugulatorie imposte da alcuni grossisti, che forniscono i prodotti, ma non si fanno un'idea di interesse che in alcuni casi raggiunge il 40 per cento.

Hanno parlato anche il missionario Nista e il deputato Bertucci, che nella replica, l'assessore Mammì, dopo un accenno ai progressi dell'economia nazionale nel 1962, ha cercato di difendere l'operato della Giunta negli ultimi otto mesi. Quando lo assessore ha ricordato fuggacemente l'attività del governo, il compagno Nollò ha interrotto: «Specialmente per la Federconsorzi...». Infine, Mammì ha respinto i tre ordini del giorno del PCI. Uno di essi, relativo alla applicazione delle tasse agli operatori del mercato all'ingrosso, un altro chiedeva l'abrogazione della legge di liberalizzazione, un terzo, infine, chiedeva l'abolizione delle tasse al consumo.

E' su di esso che sono affiorati i principali motivi di dissenso. La Giunta, con l'ordine del giorno della maggioranza, ha accettato in sostanza le proposte di carattere « tecnico », evitando, o addirittura respingendo, tutte le scelte più impegnative. Non è stata accolta la proposta di una conferenza agraria comunale capace di impostare i problemi della produzione agricola alla luce delle esigenze del mercato romano. E' stata respinta la municipalizzazione dei mercati. Si è parlato del controllo delle licenze di esercizio, ma si è escluso nello stesso tempo un analogo provvedimento nei confronti dei grossisti. Non sono lasciati infine aperti i problemi di cooperazione e del rapporto con gli enti pubblici che agiscono nel settore agricolo.

Il socialista Vassalli, pur rimproverando i limiti della impostazione del problema, ha annunciato il voto favorevole del suo gruppo.

L'ordine del giorno del centro-sinistra ha raccolto l'approvazione dei missini, (Mammì, del resto, si era compiaciuto delle approvazioni raccolte dalla sua parte) a un'unanimità di 754 voti, contro 196. Il voto favorevole è stato approvato a un'unanimità di 754 voti, contro 196. Il voto favorevole è stato approvato a un'unanimità di 754 voti, contro 196.



# Ragazza di 19 anni che aspetta un figlio sconvolta perchè le nozze erano sfumate

## Spara sul fidanzato

Alle 6,30 in viale Tiziano

# Scontro fra autobus: quaranta tre i feriti



Quarantatre persone sono rimaste ferite ieri mattina in uno scontro tra un autobus della linea « 1 » e un pullman della Roma - Nord. L'incidente è avvenuto alle 6,30 in viale Tiziano. Le ferite riportate da alcuni dei passeggeri erano in genere ingenui, ma sono stati ricoverati all'ospedale San Giacomo per consentire ai sanitari di compiere i necessari accertamenti radiografici. Il fattorino del pullman ha riportato, invece, ferite più serie e ne avrà per 15 giorni.

L'autobus dell'ATA, condotto dal trentaduenne Osvaldo Formicone, proveniente da Ponte Milvio diretto verso Piazzale Flaminio, quando all'altezza del piazzale del CONI, si trovava di fronte, proprio al centro della carreggiata, il pullman della Roma-Nord proveniente in senso contrario e guidato da Pasquale Pischedola. L'urto è stato violentissimo: i due mezzi hanno riportato gravi danni nella parte anteriore.

Secondo la ricostruzione dell'incidente, fatta dalla polizia stradale, il pullman e l'autobus si sono scontrati lateralmente, in mezzo al piazzale. Il pullman, che stava viaggiando a una cinquantina di metri prima di tornare sul normale itinerario.

Nella foto: la vettura dell'ATA dopo lo scontro.

Il dramma a Monte Mario - L'arresto - Il giovane è gravissimo

Una ragazza di 19 anni, Maria Trimelitti, che da alcuni mesi aspetta un figlio, ha sparato ieri mattina contro il fidanzato in via Cherubini, a Monte Mario: due pallottole hanno raggiunto il giovane Angelo Catania all'addome e alla gamba destra, due sono andate a vuoto. Tremante, sconvolta, con la pistola ancora in pugno, la ragazza è stata subito arrestata dai carabinieri, mentre il ferito, soccorso dai passanti, veniva trasportato in un ospedale. E' stato subito sottoposto ad un intervento chirurgico per l'estrazione della pallottola che ha perforato il baso ventre. Per lui, in serata, i medici dell'ospedale si riservano ancora la prognosi.

« Non voleva più sposarmi — ha detto fra i singhiozzi la fanciulla nella caserma dei carabinieri — Ma ho sempre ingenuamente, perciò ho deciso di ucciderlo... Ma ora basta, non mi fate più domande, sono tanto stanca... Poche ore dopo Maria Trimelitti era nel carcere di Rebibbia accusata di tentato omicidio premeditato. Nel frattempo, in ospedale, i carabinieri raccoglievano la prima breve dichiarazione di Angelo Catania: « Avevo rotto il fidanzamento da alcuni mesi, da quando aveva cominciato a minacciarmi... ».

Erano le 8,30 quando in via Francesco Cherubini è esplosa il dramma. Angelo Catania, con il pacchetto del pranzo sotto il braccio, stava uscendo dal piazzale di Nostra Signora di Guadalupe a prendere l'autobus che avrebbe dovuto condurlo al lavoro. Fischiettava camminando con passo svelto. All'angolo con via Antonio Fava lo attendeva la fidanzata. Maria gli si è fatta incontro lentamente. Lo sguardo fisso. Teneva la mano destra infilata nella tasca di un impermeabile chiaro. Quando i due giovani sono stati l'uno di fronte all'altra, la ragazza ha estratto dalla tasca una « Betetta 7.65 » e ha fatto fuoco, all'impazzata.

« Sono stato uno dei primi a giungere — ha detto Guido Puntieri, un barbiere di via Cherubini —. Ho visto tutto dalla scena. Slavo per disarmarla quando una donna mi ha fermato temendo che la ragazza sparasse ancora. In quel momento c'era un ufficiale dei carabinieri che l'ha disarmata e portata via... ».

Ha 19 anni Maria Trimelitti, non solo per la gravidanza che attende il suo esile corpo, ne dimostra di più. La sua famiglia è giunta dalla Calabria vent'anni fa e vive in un casetta modesta di via Antonino Parato, ai margini di Monte Mario; il padre manovale, la madre, due sorelle e tre fratelli più piccoli. Otto persone in una stanza di 10 metri quadrati.

Angelo Catania è un meccanico di 26 anni la cui famiglia abita in via Francesco Fildelfo 15, poco distante dalla casa di Maria. Il padre è un decoroso palazzina a due piani. Anche la sua è una famiglia di emigrati, giunta parecchi anni fa dalla Sicilia.

Maria e Angelo si sono conosciuti da ragazzi, ma la loro amicizia era diventata amore soltanto due anni or sono. Il giovane era rimasto vittima di un incidente stradale sul piazzale Clodio: una automobile lo aveva investito sul marciapiede spezzandogli una gamba. La convalescenza fu lunga. Appoggiato ad un bastone, Angelo Catania, in quei giorni, era solito passeggiare nelle vicinanze di casa durante le giornate di sole e fu così che ebbe occasione di rivedere più volte la ragazza mentre tornava dal lavoro presso uno studio medico di via Trionfale. Un sorriso, due chiacchiere, poi l'incontro occasionale diventò l'appuntamento di ogni giorno. Si fidanzarono di nascosto dai familiari. Si vedevano ogni sera e alla domenica.

« Ti sposerò »

Quattro mesi fa Maria Trimelitti si è accorta della prossima maternità. Quella sera attese il fidanzato piangente, e si calmò soltanto quando Angelo le promise che nulla sarebbe cambiato: le sue visite all'ospedale, mentre venivano avvertiti gli agenti.

Signorano le cause che hanno spinto la donna al suicidio. Il marito, sconvolto da quanto è accaduto, non ha saputo dare una spiegazione del gesto della moglie.

Il bimbo salvato dai vicini che hanno abbattuto la porta

Il bimbo salvato dai vicini che hanno abbattuto la porta

# Si affissia rischiando di uccidere il figlio

Misteriose le cause del suicidio Il marito era appena uscito

Inchiesta Trova morto il figlio nella culla

Arrestato Aggredisce la moglie a rasoiate

Inchiesta per la morte di un bambino di 11 giorni. Adriano Marino Polimanti, che era nato il 17 febbraio, è stato trovato ieri nel pomeriggio privo di vita nella sua culla. La corsa della mamma Maria Polimanti, che non respirava più, fu interrotta in un'ambulanza. I medici hanno potuto solo constatare la morte del bambino ed hanno posto la piccola salma a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

La signora Maria, che abita in Largo Enea Bartolotti 10, verso le 16 ha interrotto le faccende di casa per recarsi ad allattare il figlio. Giunta vicino alla culla ha sollevato il bimbo tra le sue braccia e si è accorta che non respirava più. Sperando che si trattasse solo di un malore passeggero, è corsa in strada, ma fermata all'angolo di viale Tiziano, ha detto ai vicini che si era fatta portare al San Camillo. Spetta ora alla autorità stabilire le cause del decesso. Il marito, insieme con Giulio Cesaro che rinevasa in quel momento, ha abbattuto la porta di casa.

Inchiesta Aggredisce la moglie a rasoiate

Agnes Volpi, di 50 anni, è stata aggredita a colpi di rasoio dal marito, il 54enne Raffaele Reve, poche ore dopo aver ottenuto la separazione legale. Trasportata d'urgenza al San Camillo, è stata giudicata guaribile in pochi giorni.

Misteriose le cause del suicidio Il marito era appena uscito

Una donna di 38 anni si è uccisa ieri lasciandosi avvelenare dal gas. Nell'appartamento si trovava anche un bambino di otto anni, figlio di primo letto del marito della donna. Il bimbo è rimasto intossicato, ma ricoverato all'ospedale di San Giovanni, se la caverà in pochi giorni.

Arrestato Aggredisce la moglie a rasoiate

Una donna di 38 anni si è uccisa ieri lasciandosi avvelenare dal gas. Nell'appartamento si trovava anche un bambino di otto anni, figlio di primo letto del marito della donna. Il bimbo è rimasto intossicato, ma ricoverato all'ospedale di San Giovanni, se la caverà in pochi giorni.

Arrestato Aggredisce la moglie a rasoiate

Una donna di 38 anni si è uccisa ieri lasciandosi avvelenare dal gas. Nell'appartamento si trovava anche un bambino di otto anni, figlio di primo letto del marito della donna. Il bimbo è rimasto intossicato, ma ricoverato all'ospedale di San Giovanni, se la caverà in pochi giorni.

Assemblea a Morlupo

# Roma-Nord: iniziative dei Comuni

Oggi i dirigenti della Roma-Nord dovranno far sapere se sono disposti ad accettare finalmente le richieste d'una riduzione dell'orario di lavoro e d'una modifica dei « nostri lavorativi » oppure se preferiscono provocare scioperi e nuove manifestazioni di protesta dei viaggiatori. Al ministero del Lavoro riprenderanno oggi le trattative che la Roma-Nord aveva fatto fallire due settimane fa.

Il disservizio della Roma-Nord e la necessità di provvedimenti con la revoca delle concessioni — sono all'ordine del giorno nei comuni della zona Tibertina. Nei giorni scorsi una delegazione composta dai sindaci di Riano, Morlupo, Castelnuovo, Rignano e accompagnata dal consigliere provinciale compagno Volpi ha conferito con il capo gabinetto del prefetto e con i rappresentanti dei Lavori Pubblici della Provincia. Sono stati chiesti l'ammodernamento dei servizi e una riduzione delle tariffe.

Il sindaco di Morlupo ha inoltrato convocato per domani una assemblea cittadina per discutere il problema dei trasporti pubblici. All'assemblea, che sarà tenuta in un cinema, sono state invitate delegazioni dei lavoratori della Roma-Nord, della Crusciana, dirigenti sindacali e rappresentanti dei comuni della zona e di Civita Castellana.

Autisti e fattorini della Marozzi sono finalmente riusciti a farsi pagare i salari. Magliandro fossero passati due mesi dall'ultima volta che aveva adempiuto ai suoi obblighi. Il parroco ha pagato il gruppo quando ha visto che della cosa si interessavano i carabinieri. Lo sciopero è stato pertanto sospeso.

Il Consiglio provinciale ha iniziato ieri sera la discussione del bilancio di previsione per il 1963. Unico a prendere la parola sull'argomento è stato il vicesegretario del gruppo il resto della seduta è stato dedicato alle interrogazioni e deliberazioni.

I maggiori contribuenti

# Tasse: elenco suppletivo

Le imposte arretrate di Fellini, Gassman, P. L. Nervi e di alcuni costruttori edili

Il primo elenco suppletivo dei tributi locali, aggiornato al 4 marzo, è stato depositato ieri presso la giunta municipale. La ripartizione del Comune in via del Mare 50. Tra i maggiori contribuenti figurano: Federico Fellini, anno 1958, imposta da pagare lire 8.340.000, imposta da pagare lire 1.200.960 lire; Aldo Lenzi (costruttore edile), anno 1963, imposta da pagare lire 1.920.960; Angelo Lenzi (costruttore edile), anno 1963, imposta da pagare lire 2.160.000; Carlo Lenzi (costruttore edile), anno 1963, imposta da pagare lire 2.160.000; P. L. Nervi (costruttore edile), anno 1963, imposta da pagare lire 3.571.200; Piericola Gargallo, anno 1963, imposta da pagare lire 10.000.000; Gassman, anno 1963, imposta da pagare lire 3.571.200; Corrado Giovannetti, anno 1958-59-60-61, imposta da pagare lire 3.320.000; Riccardo Giovannetti, anni 1958-59-60-61, imposta da pagare lire 12.000.000; Massimo Giovannetti, anni 1958-59-60-61, imposta da pagare lire 2 milioni; imposta lire 441.000; Luigi Macchi di Cellere, anni 1953-54, imposta da pagare lire 1.920.960; imposta da pagare lire 4.590.000; imposta complessiva da pagare lire 275.020; Umberto Frezza, anni 1959-60, imposta da pagare lire 4.590.000; P. L. Nervi, anni 1952-53-54, imposta da pagare lire 709.000; imposta lire 43.620; Antonio Fumagalli, anno 1960-61, imposta da pagare lire 691.842; Carlo Alberto Ferrarini, anno 1962, imposta da pagare lire 3.571.200; P. L. Nervi, anni 1958-59-60, imposta da pagare lire 1.000.000; imposta lire 187.480; Folco Lulli, anno 1963, imposta da pagare lire 2.160.000; imposta da pagare lire 3.571.200 (lo stesso anno per gli anni 1956-57-58 su un'imposta di lire 3.400.000).

Il Consiglio provinciale ha iniziato ieri sera la discussione del bilancio di previsione per il 1963. Unico a prendere la parola sull'argomento è stato il vicesegretario del gruppo il resto della seduta è stato dedicato alle interrogazioni e deliberazioni.

# piccola cronaca

IL GIORNO — Oggi venerdì 1, marzo (60-305). Onomastico: Albino. Il sole sorge alle 7,04 e tramonta alle 18,08. Primo quarto di luna domani.

BOLLETTINI — Demografico. Nati: maschi 69 e femmine 62; morti: maschi 29 e femmine 29, dei quali 6 minori di 7 anni. Matrimoni 90. — Meteorologico. Relatore: temperatura di ieri: minima — 2 e massima 8.

MOSTRA — Oggi alle 18 nella Galleria schiavina si avrà una conferenza del 10, verrà inaugurata una mostra del pittore Ciniello Losi.

RICORDO ALBINO CALDI — Nel salone del sindacato nazionale autori drammatici in via dei Bualardi 4, oggi alle 17 il professor Carlo Maria Martini, direttore di Antonio Baldini.

ESTRAZIONE DEL LOTTO — Da domani l'estrazione del numero del Lotto della ruota di Roma sarà effettuata presso la sede di Borgo Sant'Angelo 19.

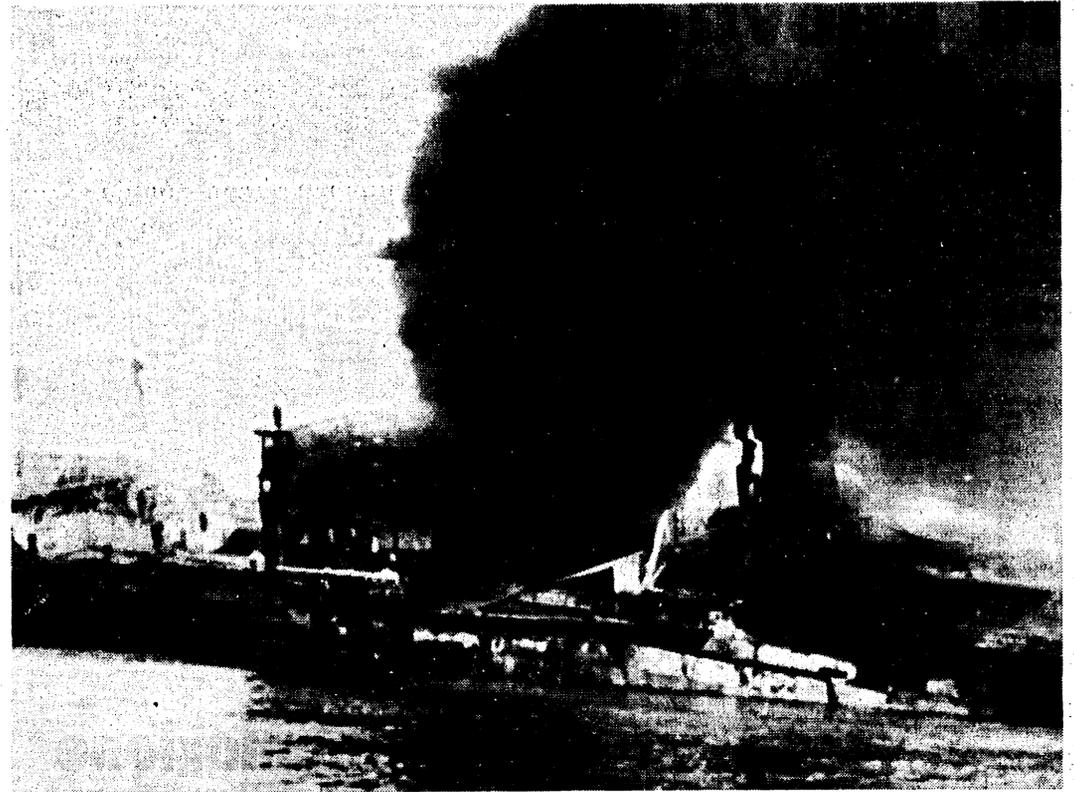
DIBATTITO — Oggi alle 21 nella sede del circolo culturale San Sabino si svolgerà un dibattito su: « Gli intellettuali di fronte al fascismo e alla Resistenza ». Relatore: Alberto Carocci. Intervengono Giuseppe Chianelli, Carlo Levi e Zangrandi.

Corso ideologico — Oggi alle 18,30 nella sede della Federazione (via dei Frontani) quarta lezione del corso politico-culturale. Relatore: Claudio Petruccioli.

Convocazioni — Albano, ore 19,30. Comitato direttivo della prima sezione sul tesseraio e affiliazione politica (Freduzzi). Tuffino, ore 20, attivo (Fusco). Federazione, ore 20, sezione politica (Carocci). Personale viaggiante, squadra di lavoro (Benigni). Eur, ore 19,30. In sezione assemblea iscritti. Federazione, ore 19,30, comitato zona (Martini). Carpineto, ore 19,30. Sezione politica (Carocci). Montelance la gente del posto, si era in-

SCHELDA l'estuario teatro di un nuovo dramma dopo quello della «Miraflores» e dell'«Abadesa»

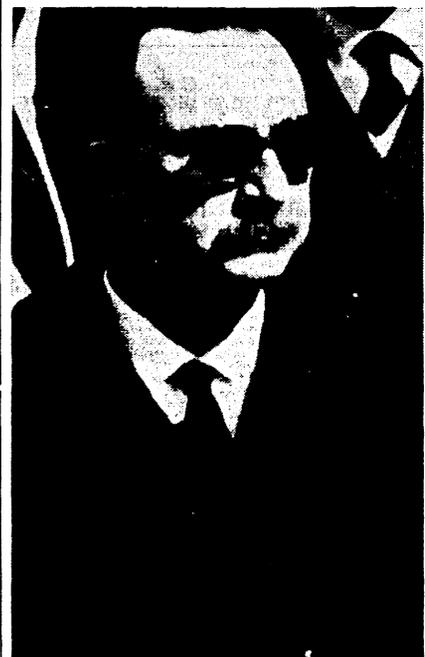
Nave finlandese in fiamme



Un nuovo violentissimo incendio è divampato, all'estuario della Schelda, sulla petroliera finlandese «Alka»... Un altro grave incidente si è verificato anche sulla «Miraflores»...

Nella capitale del «miracolo» Arrestato a 14 anni per furto di 400 lire

Con i soldi rubati si era comprato un panino - L'inseguimento per le strade



Assolto La Loggia

Dalla nostra redazione MILANO, 28. Ha quattordici anni, è nato a Ragusa e lavorava in un cantiere edile. Ora si trova in carcere.

Dalla nostra redazione MILANO, 28. Fenomeno strano a Catania: sette piccole colonne di vapori biancastri sono state osservate sul cratere centrale dell'Etna.

E' ACCADUTO Dinamitardi Requisitoria

Processo Carnevale Incendio a bordo

Abbondonata in treno

Maltempo Il Sud di nuovo sottozero

Siamo, secondo i meteorologi, all'ottavo «round» del freddo. La neve ha fatto la sua comparsa, ancora una volta, in molte città della penisola.

Nuovi danni alle colture - Crollano case ad Ariano Irpino

Il maltempo ha trovato tutto il sud impreparato: colline di popolazioni già provate dalla miseria, case vecchie e pronte a sbriciolarsi al minimo urto.

Nuova scossa Le ultime case crollano a Barce

A Barce la terra ha tremato ancora. Nessuna vittima c'è stata stavolta, nella città che ha visto morire sepolta dalle macerie 300 cittadini, dopo le due scosse che l'hanno distrutta alcuni giorni fa.

Il terremoto, a distanza di sette giorni precisi dal precedente, disastroso sisma tellurico, è iniziato alle 21,15: il terremoto, abbastanza forte, è durato circa un minuto.

Fortunatamente, stavolta, non si lamentano vittime. La città, provata dalle due scosse precedenti era stata quasi completamente evacuata e ben pochi edifici erano rimasti ancora in piedi.

Firenze Antibiotico contro il fungo degli affreschi

La «Nistatina» è un nuovo preparato scoperto in questi ultimi tempi dagli studiosi di microbiologia e di chimica dell'Università di Firenze.

Un esperimento pratico è stato fatto in questi giorni sugli affreschi rinascimentali di Domenico del Ghirlandaio, nella cattedrale di Santa Maria Novella.

L'anno scorso, mentre nella chiesa si stavano operando importanti restauri alle navate, si appurò l'esistenza di una grave malattia che affliggeva le «Storie di Maria» di Giovanni Battista del «Ghirlandaio».

Per il carabinieri Piero Pilo, che ferì gravemente la fidanzata Anita Salvati, con un colpo di pistola alla testa, il p.m., dottor Biondo, ha chiesto la condanna a 9 anni e 7 mesi di reclusione.

Per il carabinieri Piero Pilo, che ferì gravemente la fidanzata Anita Salvati, con un colpo di pistola alla testa, il p.m., dottor Biondo, ha chiesto la condanna a 9 anni e 7 mesi di reclusione.

Un incendio è scoppiato a bordo della petroliera inglese «Gulf Biondo» sotto scario nel porto di Genova.

Genova Bloccati nel porto senza acqua e cibo

Una motonave siciliana immobilizzata per l'eccessivo traffico L'odissea dell'equipaggio

Dalla nostra redazione GENOVA, 28. «Disperati, senza un soldo in tasca perché da quattro mesi non ci hanno versato la paga, ci siamo rivolti alle autorità per chiedere almeno di essere aiutati a far ritorno alle nostre case».

«Splendor» bloccata a bordo senza viveri né riscaldamento, si sono sentiti affrrire per uscire da una situazione che è diventata ormai insostenibile.

La motonave, una antica «carretta» di circa tremila tonnellate di stazza iscritta al Compartimento di Messina, si trova attualmente ormeggiata a Ponte Colombo.

La vita sulla «Splendor» era diventata più che difficile: manca l'acqua e a turno i marinai dovevano scendere a terra ad attingerla ad una fontana pubblica.

Il sequestro della nave era stato ordinato dal Tribunale su istanza dell'equipaggio, che vanta un credito sostanzioso per i quattro mesi di paghe non percepite.

Un esperimento pratico è stato fatto in questi giorni sugli affreschi rinascimentali di Domenico del Ghirlandaio, nella cattedrale di Santa Maria Novella.

Un incendio è scoppiato a bordo della petroliera inglese «Gulf Biondo» sotto scario nel porto di Genova.

Un incendio è scoppiato a bordo della petroliera inglese «Gulf Biondo» sotto scario nel porto di Genova.

Un incendio è scoppiato a bordo della petroliera inglese «Gulf Biondo» sotto scario nel porto di Genova.

Un incendio è scoppiato a bordo della petroliera inglese «Gulf Biondo» sotto scario nel porto di Genova.

Un incendio è scoppiato a bordo della petroliera inglese «Gulf Biondo» sotto scario nel porto di Genova.

Un incendio è scoppiato a bordo della petroliera inglese «Gulf Biondo» sotto scario nel porto di Genova.

Un incendio è scoppiato a bordo della petroliera inglese «Gulf Biondo» sotto scario nel porto di Genova.

Un incendio è scoppiato a bordo della petroliera inglese «Gulf Biondo» sotto scario nel porto di Genova.

VIE NUOVE pubblica un eccezionale documentario ITALIA 1943 40 pagine illustrate da staccare e conservare in vendita nelle edicole

# La scuola

## Verso il congresso del Sindacato scuola media

### Un sindacalismo nuovo per una scuola nuova

Il fallimento delle trattative per l'unificazione sindacale impone la ricerca di nuove vie per avviare a soluzione l'annoso problema. La palese dimostrazione che il piano dei contatti di vertice non si può considerare alcun politico, e che non forma la validità della impostazione con cui la « Mozione 4 » ha affrontato la questione nel precedente congresso.

Solo una Costituente sindacale, nata da un movimento di base, può spezzare le resistenze che nel cammino da ogni organizzazione costituita. In vista di questo fine, che appare purtroppo ancora lontano, è da salutare con favore la Federazione della Scuola.

Mentre le grandi Confederazioni che raggruppano lavoratori di tutti i settori si consolidano e cercano forme di collaborazione sempre più direttamente aperte, appare indispensabile, per superare ogni residuo corporativismo, l'obiettivo di un permanente collegamento dei sindacati uniti della scuola con tutte le grandi Confederazioni.

La situazione della scuola, pur permanendo lo stato di crisi, si è profondamente modificata negli ultimi anni attraverso un processo del tutto spontaneo e incontrollato. Né di meno politica, né di meno iniziativa democratica di sindacati hanno saputo prevedere e provvedere.

Indichiamo alcuni aspetti di questo processo: 1) La vecchia scuola di pochi si è trasformata in una scuola di moltitudini per il naturale afflusso dei giovani; 2) Il settore dell'istruzione tecnico-professionale, il più moderno e dinamico, si è enormemente dilatato; 3) L'esigenza di rinnovamento dei contenuti e dei metodi di insegnamento, e di tutta la vita quotidiana della scuola, è diventata mille volte più urgente; 4) Infine, dall'antica abbondanza si è passati all'odierna carenza di docenti (dai circa 100.000 docenti occupati di ieri, ai concorsi deserti di oggi).

E, infine, la scuola, insomma, si è modificata, ma non si è rinnovata. E i sindacati, tutti chiusi in un assurdo corporativismo — nella illusione, cioè, di poter difendere il corpo dei docenti, difendere la scuola — sono stati a guardare.

Per questo diciamo che occorre una svolta decisa in tutta l'impostazione dell'attività sindacale. Gli anni immediatamente futuri imporranno una radicale ristrutturazione della scuola statale e un suo maggior peso nella vita culturale e produttiva del Paese: è necessario non soltanto tener conto di questa prospettiva, ma inscrivervi attivamente con una dinamica chiara e concorde. Invitiamo, pertanto, i colleghi a esprimere con noi una volontà che sancisca la fine del vecchio sindacalismo scolastico, occasionale e settoriale, e il nuovo, moderno, impegnato in un disegno più ampio e « programmato », che possiamo così sintetizzare:

1) **Strenua difesa della scuola di stato e programmazione del suo sviluppo**, adeguato alle esigenze economiche e sociali, e decisa opposizione a ogni forma di sovvenzione alle scuole private.

2) **Libertà d'insegnamento**, garantita da uno stato giuridico che rivaluti la funzione docente.

3) **Sviluppo di tutte le forme di democrazia nella scuola**, fondate sui principi dell'autogoverno a tutti i livelli, della collegialità, della autonomia nei riguardi dell'amministrazione.

4) **Azione sindacale democratica, autonoma dai governi e dai partiti**, che persegua l'unità dei sindacati della scuola e la collaborazione con tutte le Confederazioni dei lavoratori.

**Valutazione del triennio**

La valutazione del triennio trascorso non può non esprimere — al di là di un apprezzamento per i parziali risultati raggiunti sul piano delle retribuzioni — un giudizio decisamente negativo.

La situazione della scuola, pur permanendo lo stato di crisi, si è profondamente modificata negli ultimi anni attraverso un processo del tutto spontaneo e incontrollato. Né di meno politica, né di meno iniziativa democratica di sindacati hanno saputo prevedere e provvedere.

Indichiamo alcuni aspetti di questo processo: 1) La vecchia scuola di pochi si è trasformata in una scuola di moltitudini per il naturale afflusso dei giovani; 2) Il settore dell'istruzione tecnico-professionale, il più moderno e dinamico, si è enormemente dilatato; 3) L'esigenza di rinnovamento dei contenuti e dei metodi di insegnamento, e di tutta la vita quotidiana della scuola, è diventata mille volte più urgente; 4) Infine, dall'antica abbondanza si è passati all'odierna carenza di docenti (dai circa 100.000 docenti occupati di ieri, ai concorsi deserti di oggi).

E, infine, la scuola, insomma, si è modificata, ma non si è rinnovata. E i sindacati, tutti chiusi in un assurdo corporativismo — nella illusione, cioè, di poter difendere il corpo dei docenti, difendere la scuola — sono stati a guardare.

Per questo diciamo che occorre una svolta decisa in tutta l'impostazione dell'attività sindacale. Gli anni immediatamente futuri imporranno una radicale ristrutturazione della scuola statale e un suo maggior peso nella vita culturale e produttiva del Paese: è necessario non soltanto tener conto di questa prospettiva, ma inscrivervi attivamente con una dinamica chiara e concorde. Invitiamo, pertanto, i colleghi a esprimere con noi una volontà che sancisca la fine del vecchio sindacalismo scolastico, occasionale e settoriale, e il nuovo, moderno, impegnato in un disegno più ampio e « programmato », che possiamo così sintetizzare:

1) **Strenua difesa della scuola di stato e programmazione del suo sviluppo**, adeguato alle esigenze economiche e sociali, e decisa opposizione a ogni forma di sovvenzione alle scuole private.

2) **Libertà d'insegnamento**, garantita da uno stato giuridico che rivaluti la funzione docente.

3) **Sviluppo di tutte le forme di democrazia nella scuola**, fondate sui principi dell'autogoverno a tutti i livelli, della collegialità, della autonomia nei riguardi dell'amministrazione.

4) **Azione sindacale democratica, autonoma dai governi e dai partiti**, che persegua l'unità dei sindacati della scuola e la collaborazione con tutte le Confederazioni dei lavoratori.

**Valutazione del triennio**

La valutazione del triennio trascorso non può non esprimere — al di là di un apprezzamento per i parziali risultati raggiunti sul piano delle retribuzioni — un giudizio decisamente negativo.

La situazione della scuola, pur permanendo lo stato di crisi, si è profondamente modificata negli ultimi anni attraverso un processo del tutto spontaneo e incontrollato. Né di meno politica, né di meno iniziativa democratica di sindacati hanno saputo prevedere e provvedere.

mentale nei ruoli della scuola media, nelle scuole medie superiori.

#### Legge 831

Impegno a rendere rapidamente operanti gli articoli 20, 21 attraverso un considerevole aumento delle cattedre a disposizione e con ogni mezzo possibile nel senso di eliminare le prove-colloquio.

#### Presidi

Unificazione delle carriere dei presidi di I e II categoria; differenziazione della indennità di direzione nella misura del 50% analogamente con quanto richiesto per i professori.

#### Professori di lingue

Istituzione di cattedre nei Ginnasi, Istituti Magistrali, Istituti Tecnici Industriali e per Geometri, e, in alternativa alla prima ipotesi, Istituti Tecnici Commerciali e Mercantili. Le cattedre di cui sopra, appena costituite, dovranno essere riservate per un quarto alle graduatorie previste dalla legge 831.

Reperimento di un numero di cattedre sufficienti ad esaurire per l'anno scolastico 1963-64 le graduatorie degli insegnanti di lingue previste dalla legge 831, e particolare attenzione ai servizi di servizio pre-ruolo ai fini economici e della carriera.

#### Insegnanti di istituti professionali e scuole tecniche

Sollecita definizione giuridica degli Istituti Professionali e relativa istituzione di cattedre per tutti i laureati, e abilitazione, assunzione degli insegnanti incaricati attraverso graduatorie provinciali.

Speciale riconoscimento del servizio prestato negli Istituti Professionali ai fini dei concorsi a cattedre corrispondenti.

#### Professori di disegno

Attuazione del progetto dell'ANID per la creazione di un Istituto Superiore di livello universitario.

#### Professori di educazione fisica

Revisione dell'ordinamento di tutta la materia della educazione fisica per ottenere una effettiva parificazione con le altre materie.

#### I. T. P.

Equiparazione giuridica degli ITP forniti di titolo di grado, alla scuola media superiore con professori diplomati.

Riduzione dell'orario di obbligo a 18 ore settimanali.

La L.T.P. è responsabile delle attrezzature e degli impianti a sussidio dell'insegnamento; tale compito non può essere tuttavia configurato in un orario di obbligo.

Corsi di aggiornamento presso università e industrie specializzate. La frequenza completa è obbligatoria, e deve essere corrisposta con anticipati di stipendio.

Graduatorie provinciali per l'assunzione di ITP non di ruolo.

Istituzione di ruoli speciali transitori ad esaurimento per gli ITP attualmente in servizio da almeno tre anni e provvisti del titolo di studio richiesto.

Riconoscimento agli effetti della carriera della metà del servizio prestato in qualità di s.o.c di ruolo.

#### Sottocapi officina

Inquadramento nella categoria degli aiutanti tecnici con tutti i benefici di carriera (coefficiente iniziale 180; dopo dieci anni di servizio 271; dopo venti anni 323).

#### Periti industriali

Esame di abilitazione per l'insegnamento delle materie tecniche negli Istituti professionali.

#### Pensionati

Automatica perequazione ai coefficienti del personale in servizio.

#### Regione Trentino-Alto Adige

La corrente 4 richiama l'attenzione del Sindacato sul fatto che la Commissione di studio sul problema dell'Alto Adige, che ha facoltà di proporre al governo modifiche allo Statuto d'autonomia vigente nella Regione Trentino-Alto Adige, e che per concludere i suoi lavori; necessita quindi che il Sindacato esamini tempestivamente le eventuali proposte di modifiche riguardanti le competenze legislative e amministrative in materia scolastica, onde decidere, se necessario, un'azione che sia conseguente alla volontà più volte espressa dai Sindacati provinciali di Bolzano e di Trento e fatta propria dal Sindacato in sede nazionale.

#### Personale amministrativo

1) Peseaggio nei ruoli ordinari di tutto il personale ancora inquadrato nei ruoli aggiunti.

2) Sollecita approvazione della legge relativa agli organici ed alle carriere.

3) Completa applicazione della legge 1607 e, particolarmente, dell'art. 7 (cioè il riconoscimento per intero del servizio prestato con funzioni di segretario amministrativo dal 1° gennaio 1948).

4) Applicazione più favorevole dell'articolo 4 della legge 1606 (collocamento nel ruolo aggiunto della carriera di concetto).

5) Inquadramento di coloro che, in possesso di titolo di studio inferiore (licenza di 2° grado), esplicano funzioni di segretario, nel ruolo aggiunti, ad esaurimento dei segretari di gruppo C.

6) Ricostruzione di carriera e concessione di aumenti anticipati per merito.

7) Concessione dell'indennità di lavoro straordinario nella misura di 30 ore mensili e con stanziamento di fondi distinti per categoria.

8) Statistica della parte economica del « Provvedimento unico ».

#### Personale ausiliario

1) Lavoro straordinario, basato come principio sulle 30 ore mensili con stanziamenti separati rispetto agli amministrativi.

2) Concessione del diritto di Camera del « Provvedimento unico » con precedenza, ove fosse necessario, alla parte economica rispetto alla parte normativa.

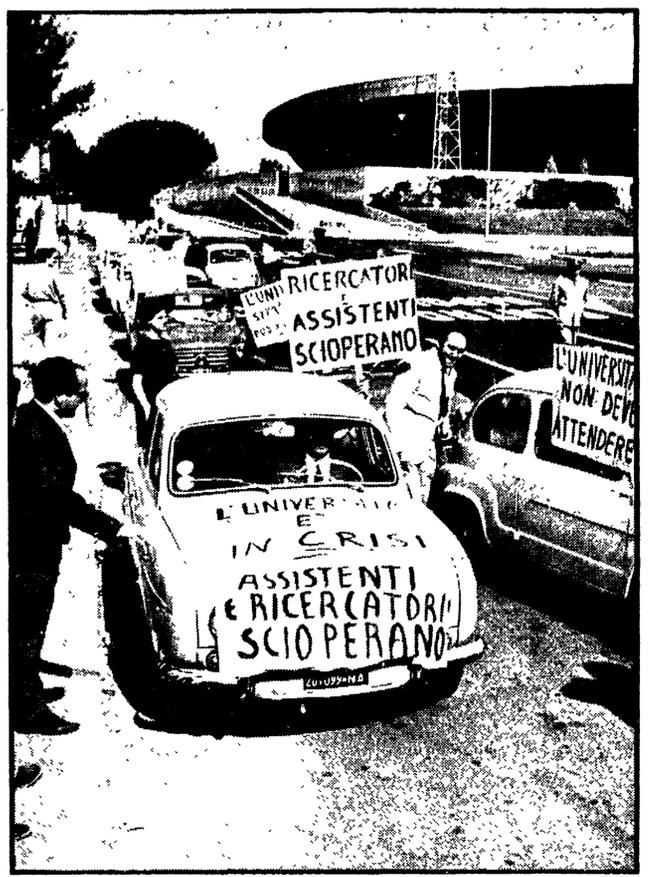
3) Collocati ammissione nei ruoli aggiunti di tutto il personale che ha diritto a questo diritto, e sistemazione nel R.O. del personale che già beneficia del R.A.

4) Applicazione della legge 831 per i nuovi concorsi.

5) Aumenti anticipati per merito in analogia a quanto fatto per il personale insegnante.

6) Indennità di igiene.

7) Regolamento delle assunzioni del personale avventizio e supplente attraverso graduatorie provinciali compilate da una commissione comprendente un rappresentante sindacale. In dette graduatorie dovrà essere compreso un contingente di personale che abbia precedentemente prestato servizio.



Una manifestazione di assistenti universitari e ricercatori napoletani

# Università e programmazione nel Sud

Il problema dell'istruzione superiore nel Mezzogiorno è diventato attuale. Sempre più, infatti, si avverte la necessità, in rapporto alla programmazione economica, di una ristrutturazione anche geografica, delle Università. Lo squilibrio fra le « due Italie », centro-meridionale e meridionale, è infatti, anche sotto questo profilo, troppo pesante. Si deriva la pratica impossibilità, per numerosissimi giovani del Sud, di esercitare quelli che, pure, sono i diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione repubblicana: l'accesso ai gradi più alti dell'istruzione e la libera scelta della professione agli studenti che oggi arrivano all'Università debbono spesso optare per una Facoltà piuttosto che per un'altra sulla base di valutazioni indipendenti dalle proprie attitudini e dai propri interessi culturali. Di qui la permanenza, le cui conseguenze negative appaiono adesso in tutta la loro gravità, di « aree scientificamente depresse », che costituiscono un freno per lo sviluppo economico-sociale e civile del Paese.

Di intenzione diversa, ma anch'esso ricco di spunti e di annotazioni di rilievo, il settimo quaderno di Nuovo Mezzogiorno (Roma, 1962, pp. 82, L. 1.000), dedicato al tema: « Gli studi universitari nel Mezzogiorno » intervergono G. Barilla, V. Caglioti, A. Capocaccia, R. Ciasca, G. Colonnelli, C. Falna, G. Martinelli, M. Mazzilli, G. Morello, E. Orabona, F. Parrillo, A. Pettilo, G. Pettrilli, E. Radice-Fos-

# La cattedra universitaria

La formula del « professore aggregato » sembra oggi la via più rapida e più facile per cominciare a cambiare la struttura gerarchica e individualistica dell'Università italiana. Altre formule sono possibili: certo, in Italia, « clienti » e « fornitori » sono già organizzati di fatto, in « gruppi di ricerca », non necessariamente diretti da un titolare di cattedra, che funziona in modo collaborativo. Nei paesi anglo-sassoni, abbiamo la formula dei departments. Nell'Unione Sovietica, la cattedra è un complesso di docenti e ricercatori, autonomi e con decoroso posto stabile, dei quali il più qualificato è « direttore di cattedra ». In Francia abbiamo i « maîtres de conférences », con piena autonomia accademica e scientifica, che non sono titolari di cattedra.

La formula del « professore aggregato » sembra oggi la via più rapida e più facile per cominciare a cambiare la struttura gerarchica e individualistica dell'Università italiana. Altre formule sono possibili: certo, in Italia, « clienti » e « fornitori » sono già organizzati di fatto, in « gruppi di ricerca », non necessariamente diretti da un titolare di cattedra, che funziona in modo collaborativo. Nei paesi anglo-sassoni, abbiamo la formula dei departments. Nell'Unione Sovietica, la cattedra è un complesso di docenti e ricercatori, autonomi e con decoroso posto stabile, dei quali il più qualificato è « direttore di cattedra ». In Francia abbiamo i « maîtres de conférences », con piena autonomia accademica e scientifica, che non sono titolari di cattedra.

La formula del « professore aggregato » sembra oggi la via più rapida e più facile per cominciare a cambiare la struttura gerarchica e individualistica dell'Università italiana. Altre formule sono possibili: certo, in Italia, « clienti » e « fornitori » sono già organizzati di fatto, in « gruppi di ricerca », non necessariamente diretti da un titolare di cattedra, che funziona in modo collaborativo. Nei paesi anglo-sassoni, abbiamo la formula dei departments. Nell'Unione Sovietica, la cattedra è un complesso di docenti e ricercatori, autonomi e con decoroso posto stabile, dei quali il più qualificato è « direttore di cattedra ». In Francia abbiamo i « maîtres de conférences », con piena autonomia accademica e scientifica, che non sono titolari di cattedra.

L. Lombardo-Radice

Di Stefano, Fracci, Giulini

# Tre imprevisisti in più nel teatro alla Scala

### Una «serie nera» che è sintomo di un certo disordine organizzativo



Il direttore d'orchestra Carlo Maria Giulini: anche lui è in polemica con la Scala

Dalla nostra redazione

MILANO, 28. Serie nera alla Scala: l'affare Giulini ha completato la serie dei «tre», immane dopo l'affare Di Stefano e l'affare Fracci. Per la superlativa, sempre forte in teatro, il ciclo avverso è chiuso. Per chi guarda invece le cose dal lato organizzativo, il ciclo si è appena aperto e si allargherà se non si provvede alla scelta a cambiar sistema.

Il caso Giulini è tipico. Abbiamo incontrato il maestro d'orchestra nel suo appartamento, un appartamento che era stato parzialmente a cuore era tramontato, perché attendeva da anni l'occasione di rientrare alla Scala da cui era parzialmente scissa, perché aveva messo «un pezzo del suo cuore (come dice se stesso) della ridondanza (l'espressione) in questo Don Giovanni di cui si parlava da due anni».

«La Scala — mi dice — mi aveva chiesto di rimanere quattro mesi del mio tempo per operare. Ma il mio tempo è un tempo che non si può dividere in più pezzi: in più pezzi avrei dovuto dirigere il Requiem di Verdi nei concerti di primavera o di autunno».

Il primo a scampare (o a scapparsi) per caso dal cartellone fu il Requiem. Poi scomparve la Kovancia: essa dovrebbe essere compresa in una prossima serie di spettacoli del «Bolscioi» nel grande teatro milanese e non si voleva fare un doppio. Restava il Don Giovanni di cui si parlava di fare uno spettacolo di altissima qualità e interesse. Scegliemmo d'accordo una magnifica compagnia con Ghislapo nella parte del protagonista, Ganzaroli come Leporello, la Schwarzkopf, la Price e la Freni nelle parti femminili, Alva e Panerai come Ottavio e Masetto.

I guai cominciarono invece con la messa in scena che fu concepita diversa, più mediterranea e luminosa di quella di Reinhold, già apparsa negli anni precedenti. La Scala accettò volentieri l'idea di un nuovo allestimento e, dopo vari tentativi, si arrivò ad un accordo col regista spagnolo Escobar, col coreografo Burgos. Così, si presentò due progetti, di cui il secondo più fastoso e più ricco venne prescelto.

«Quando si arrivò alla rea-

lizzazione, si scoprì però che i laboratori scelti erano impraticabili di lavoro e non avrebbero fatto in tempo a preparare le scene. In ogni caso, non sarebbe stato possibile sistemare sul palcoscenico occupato in altri allestimenti. La direzione della Scala fece il possibile per superare queste difficoltà, ma esse si ripeterono inesorabilmente. Così lo fui costretto a rinunciare a dirigere lo spettacolo. Questi sono i fatti — conclude Giulini — che mi hanno fatto prendere questa decisione. Non esiste un'interpretazione. Ma essa è tale per l'interprete nel momento in cui la studia, la concepisce e la costruisce in sé stesso. In questa interpretazione tutti gli elementi, scenici e musicali, hanno la loro parte insostituibile. Io non mi sono sentito di rinunciare». E il suo diritto. Se la Scala non era d'accordo avrebbe dovuto pensarci prima. E qui è proprio il fondo della questione e il punto di collegamento di tre fatti: il ritardo, la scrittura cantante (Di Stefano) e se ne fa cantare un altro. Ci si impegna a un certo spettacolo in una certa sera e poi si sposta perché, in ritardo, si prova le ragioni di orario. Si promette un nuovo allestimento e si perdono due anni per arrivare a riprendere il ciclo. In teatro si sa che il ritardo è un sintomo di disordine organizzativo che sorprende in un teatro che è il migliore d'Italia e che ha il bilancio di una grande industria.

Che peso hanno questi tre episodi? Il sovrintendente dottor Ghiringhelli mi afferma con estrema energia: «Di fronte alla mole di lavoro della vita scaligera, questi tre episodi sono marginali e non hanno la più piccola influenza sulla capacità di produzione e sulla produzione del teatro. Casi di questo genere capitano in tutti i teatri che, per loro natura, sono soggetti agli incidenti imprevedibili e imprevedibili». In teatro, si sa, l'imprevedibile è sempre possibile. Ma è anche vero che sta all'organizzazione ridurre l'elemento della casualità al minimo. Alla Scala questo non è avvenuto sempre. Siano o non siano marginali i tre episodi, essi non sono unici. Opere che compiono e scompaiono dal cartellone, cantanti scritturati in maniera vaga, registi che pretendono l'impossibile e l'ottengono o, al contrario, maestri che si accontentano di soluzioni di ripiego all'ultimo momento. La più scellerata è costellata di fatti di questo tipo. Sinora gli incidenti restavano ignorati agli occhi del pubblico che, nel vedere soltanto le sfarzose realizzazioni. Ora, grazie ai giornali, lo scolorire si è fatto grande.

Un ultimo esempio: alla fine dell'affare Di Stefano il dottor Ghiringhelli ha versato di tasca sua sei milioni al tenore, come mancato compenso per le mancate recite di Bohème. Il tenore è già scappato in Berna. Molto generosi entrambi. Ma poi si comunica al pubblico che l'anno venturo Di Stefano canterà nuovamente alla Scala.

E tutti sanno che Di Stefano non canterà. È buona amministrazione questa? Risponda chi vuole.

## Gina parte per il circo



Gina Lollobrigida è partita ieri mattina per Parigi dove martedì prossimo parteciperà allo spettacolo del «Cirque d'hiver»

Da Parigi all'Italia

# Un Marivaux «classico vivo» per i giovani

### L'iniziativa culturale del Teatro Club — I difficili rapporti fra teatro e scuola nel nostro paese

Qual è l'atteggiamento delle nuove generazioni verso il teatro? In che misura esso le attrae, o può invece contribuire a risolvere, la crisi della scena di prosa? Il problema è dibattuto da tempo fra quanti si occupano delle questioni dello spettacolo. Un convegno di studi, sul tema specifico, e fondamentale, dei rapporti fra teatro e scuola, si terrà il 10 marzo a Modena. Intanto è da segnalare, nel campo delle iniziative concrete, l'apertura del terzo anno di attività del Teatro Club dei giovani di Marivaux, della cui copiosa produzione Le prince travesti costituisce un esempio significativo. Una «introduzione» al teatro di Marivaux è stata di recente pubblicata dal Centro culturale francese di Roma, dal professor Antoine Fongaro della Sorbona, dinanzi a una platea composta soprattutto di giovani. Maestri delle scienze della capitale. La conoscenza di Marivaux in Italia è, anche nell'ambito ristretto del pubblico teatrale, piuttosto limitata: si deve quasi soltanto alle sculture della capitale. La conoscenza di Marivaux in Italia è, anche nell'ambito ristretto del pubblico teatrale, piuttosto limitata: si deve quasi soltanto alle sculture della capitale. La conoscenza di Marivaux in Italia è, anche nell'ambito ristretto del pubblico teatrale, piuttosto limitata: si deve quasi soltanto alle sculture della capitale.

# le prime

### Musica Il Quartetto Lasalle alla Filarmonica

Alcuni interessanti momenti della storia del quartetto, celebrati in altre occasioni, sono alla mano, dal «Quartetto Lasalle», un complesso di New York, in attività dal 1946. Cioè, tra l'altro, il violoncello che vogliono essere la rivincita della musica strumentale inglese su quella vocale italiana: un Quartetto di Beethoven (op. 60, n. 4) che registra un omaggio ad Haydn e a Mozart (Beethoven ormai cammina da solo) la celebre Suite lirica di Alban Berg, un addio anch'essa alla musica romantica, e due novità, che hanno completato il ciclo dei simboli additi. Si tratta, quindi, di un «buonnotte» a tutto. Diciamo di un Quartetto (1962) del compositore polacco Krzysztof Penderecki, celebrato in altre occasioni, ma che si accende, per la maggior parte dei sette minuti quanti dura la composizione, a trasformare i due violini, il violoncello e il contrabbasso in piccoli stromenti a percussione, e di un Alceste (1959) di Franco Evangelisti, il quale disperde nell'ambiguità della musica piccoli stromenti e soffocati rumori, e le disperse note possono essere ad libitum degli interpreti realizzati in modi diversi, tra i quali il temperamento di musicista.

### Rossi Lemeni alla Cometa

O leggendari occhi belli, nota aria di un anonimo del Seicento, in cui vibrano elari occhi monovisivi, ha dato il via al recital del basso Nicola Rossi Lemeni che era accompagnato dal maestro Giorgio Favaretto: recital che ha offerto un ampio arco di musica vocale, dal barocco italiano (sono stati eseguiti pur brani di Antonio Caldara e di Giacomo Carissimi) a Maurice Ravel Jacques Hbert, Michele Gilina, Pietro Ciaikovski e Modesto Musorgski. Rossi Lemeni intona con elegante piglio, musiche di si diversi tempi, ogni caso interpretazione ha sempre momenti di singolare splendore, toccanti accenti, ma la sua vocazione è drammatica: la sua arte si misura nelle prove più difficili, e di duplo colorito, usare tratti taglienti, toni satirici e grotteschi o risuonare di cupi tragici echi, stupendo quanto Reuse de minut (l'om-

### Laura Betti in «Giro a vuoto» e «Omaggio a Weil»

Il rinnovato Teatro delle Arti ha ospitato ieri sera il nuovo spettacolo di Laura Betti: Omaggio a Kurt Weil e Giro a vuoto. Il recital è stato arricchito da seriosissimi applausi. Sul piatto della bilancia, la seconda parte ha vinto senza dubbio il confronto. Kurt Weil non si è infatti rivelato geniale al temperamento della Betti che non riesce a trovare quella aggressività interiore necessaria per avvicinarsi al compositore che lavorò lungamente con Brecht e che, per sfuggire ai nazisti, riparò in America lavorando per il cinema. Hollywood lo adorava. Trattandosi tuttavia di un omaggio, è evidente, la pretesa di interpretarlo compiutamente è un po' dettata che il tentativo di sostanziale la musica di Weil con una ricomposizione, con l'aggiunta degli avvenimenti che fecero da contrappunto alla sua opera è interessante. Come in Arturo Ui, scene della ascesa al potere di Hitler, proiettate su un fondale ed accompagnate da brevi didascalie sonore, collocano i brani e le allegorie brechtiane nel quadro degli avvenimenti storici.

Nel «Giro a vuoto» n. 3, Laura Betti si è trovata maggiormente a suo agio. Canzoni scritte per lei, la bambinona (come le piace definirsi): strofe che giocano con i miti del giorno (ma più apparenti che reali) e sollecitano la rima pungente o scrotta.

E molte delle sue storielle un po' strambe risuonano senza dubbio a far divertire. La chiave di Laura Betti è costituita dal ritratto di un prototipo che, nutre di attenzione di Freud, di premi letterari e che vagheggia un abbraccio che non sia quello di un molle intellettuale. Ecco Laura Betti più ritratto che simbolo, più vittima che fustigatrice: ecco il suo successo. Le lacrime su Marilyn hanno convinto meno. Da stasera si replica.

### Nella Germania di Bonn Troppi sonni davanti al video

BONN, 28. La TV fa dormire? I programmi hanno un potere ipnotico? A queste domande — che non sono nate dallo scrupolo dei dirigenti della TV tedesca — ha cercato di trovare una risposta un noto istituto di statistica di Allensbach, giungendo a una conclusione che deve certamente far riflettere sulla funzione e sul destino della televisione.

La maggior parte degli interrogati — il cinquantatré per cento — ha confessato di aver già schiacciato almeno una volta un pisolino dinanzi allo schermo televisivo nel corso della trasmissione di un regolare programma: uno su cinque ha risposto che ciò gli accade spesso.

I dirigenti della TV sono rimasti piuttosto male nell'ap-

### Rubens Tedeschi Ermanno Olmi ha sposato ieri Loredana Detto

MILANO, 28. Il regista cinematografico Ermanno Olmi si è sposato oggi con Loredana Detto. La notizia del matrimonio, svolto nel più stretto riserbo, si è diffusa solo nella tarda serata.

I dirigenti della TV sono rimasti piuttosto male nell'ap-

Dopo 250 repliche a Roma SOLO PER 4 GIORNI A

## FROSINONE CAMPO

# CIRCUS HEROS

IL CIRCO PIU' GRANDE DEL MONDO

8000 POSTI  
TRE PISTE E PISTA CICANTE

## DEBUTTO

STASERA ORE 21

Da domani 2 spettacoli ore 16 e 21  
CIRCO RISCALDATO A 25°

# controcanale

### E' come con il vino vedremo

Mentre la rivista italiana sembra ormai decisamente avvinta sulla strada della commedia musicale, la TV ha ricouito in eredità una serie di elementi del «Teatro leggero» del primo dopoguerra, e se li tiene stretti. Ancora una volta, però, c'è il comico che fa il suo «numero»: Bramieri; la soubrette che canta e di tanto in tanto tenta lo sketch; Liana Orfei; i cantanti, i siparietti, le scene che non hanno alcun nesso tra loro e, infine, i balletti, che sottolineano il ritmo dello spettacolo e ne costituiscono il leit-motiv.

Il risultato che ne scaturisce è altero: qualche sera va bene, qualche sera, come ieri, va peggio. Di solito ciò che funziona è il comico: nel caso di Bramieri, in particolare, è quasi sempre lui che salva la serata, come può.

Quello che funziona male è la soubrette: se fossimo in Liana Orfei rifiuteremo di esibirci in scene come quella di ieri sera sui patiti degli urlatori poetici, che sono davvero tutti da squallificare chiunque. E quello che non funziona affatto sono infine, i balletti.

Ma come mai? Mancanza di idee, si è indotti a pensare di primo acchito. E, certo, negli spettacoli come Leggerissimo le idee non abbondano. Ma, in fondo, almeno nelle vecchie riviste abbondavano: si ricorreva, appunto, per colmare il vuoto, oltre che al comico, alla soubrette e ai balletti.

Già, ma c'è un piccolo particolare, del quale i dirigenti della TV sembrano non tener conto. Ed è che il video ha, rispetto al palcoscenico del teatro di rivista, alcuni suoi vantaggi. Primo: conosce due soli colori, il bianco e il nero. I costumi e le scenografie, quindi, risultano fortemente sbiaditi. Secondo: la proporzione ridotta. Ciò significa che in particolare i balletti non hanno il respiro sufficiente. Se, dietro le telecamere, c'è poi un regista che non ha molte riserve di fantasia, come a volte avviene a Romolo Siena, regista di Leggerissimo, la noia è inevitabile.

Terzo e ultimo e, forse, decisivo: il video ha messo al buio il sesso.

Ora, sia il ruolo della soubrette che quello dei balletti era proprio di puntare sul sesso. E' il famoso «puntingo» il centro di tutto: non a caso, le prime file della platea erano i posti più contesi, la passerella era il punto culminante dello spettacolo, e i balletti venivano spesso più applauditi degli sketches. Mancavano le idee, quindi, ma le sostituita il sesso: naturalmente, non diamo un giudizio su questo genere di sostituzione, stiamo solo facendo una constatazione.

Sul video i moduli sono rimasti identici: la soubrette ancheggia, con costumi «fascinosi»; le ballerine muovono le gambe e alzano le gonne. Solo che i costumi della soubrette sono accollatissimi; e sotto le gonne ci sono i mutandoni.

E allora? E' come con il vino: si può essere contro gli alcoolici, naturalmente, ma allora bisogna ascoltare all'acqua minerale. Ammannire del vino analcolico no, è solo una truffa.

### Il trio Suk sul secondo

Il Trio Suk è stato ospite in questi giorni degli studi TV di Milano, dove ha registrato tre concerti di musica da camera per il secondo canale.

Il noto trio cecoslovacco, composto da Josef Suk (violino), Jan Panenka (pianoforte), Josef Chuchro (violoncello), ha eseguito il Trio in si bemolle maggiore op. 99 di Smetana, il Duetto Trio, op. 90 di Dvorak e il Trio in re maggiore («Gli spiriti»), op. 70 n. 1 di Beethoven.

### Il cast del «Sindaco del rione Sanità»

E' stato definito il cast che interpreterà il sindaco del rione Sanità, di Eduardo De Filippo, le cui prove cominceranno a Roma il 16 aprile. Accanto a Eduardo reciteranno: Luisa Conte, Anna Fiorante, Salvatore Gioielli, Ugo D'Alessandro, Pietro Carloni, Antonio Casagrande, Guido Renzi, Nina De Padova, Enzo Cannavale, Gianfranco Palumbo, Carlo Luma, Evole Gargano, Filippo De Pasquale, Nino Falcione, Nino Di Napoli, Anna Matera.

# RAI programmi

radio	primo canale
<b>NAZIONALE</b>	15: terza classe.
8,30 Telescuola	
16,15 La nuova scuola media	corso di aggiornamento per insegnanti
16,35 Sport	da Sassari: Giro ciclistico della Sardegna.
17,30 La TV dei ragazzi	V' Zecchino d'oro. Festa della canzone
18,30 Corso	di istruzione popolare (ins. Alberto Manzoni)
19,00 Telegiornale	della sera (prima edizione)
19,15 Le facce del problema	a cura di Luca di Schiavina
20,15 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera (seconda edizione)
21,05 Tribuna elettorale	on. Oronzo Reale
22,05 Vivere insieme	«Il regista»: originale televisivo
23,05 Telegiornale	della notte.
<b>SECONDO</b>	
8,30 Telescuola	
16,15 La nuova scuola media	
16,35 Sport	
17,30 La TV dei ragazzi	
18,30 Corso	
19,00 Telegiornale	
19,15 Le facce del problema	
20,15 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	
21,05 Tribuna elettorale	
22,05 Vivere insieme	
23,05 Telegiornale	
<b>TERZO</b>	
8,30 Telescuola	
16,15 La nuova scuola media	
16,35 Sport	
17,30 La TV dei ragazzi	
18,30 Corso	
19,00 Telegiornale	
19,15 Le facce del problema	
20,15 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	
21,05 Tribuna elettorale	
22,05 Vivere insieme	
23,05 Telegiornale	



Marisa Bartoli e Franco Bucceri in «Il regalo» in onda stasera sul primo canale alle 22,05 per la serie «Vivere insieme»

Il dott. Kildare di Ken Balcl



Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabaw



Pif di R. Mas



Oscar di Jean Leo



Lettere all'Unità

Non può votare in Italia ma vuole aiutare il Partito a vincere

Caro Unità, non essendo cittadino italiano, non mi è purtroppo possibile dare il voto al Partito comunista, almeno in Italia.

Con l'aumento del costo della vita il cervello si consuma da diventare matti

Caro Unità, ho appreso che il Parlamento ha approvato la pensione per le casalinghe, con molti limiti i quali, certamente, escluderanno molte casalinghe da beneficiarne.

UNA CASALINGA (Firenze)

Ha scoperto il motivo per cui non riceveva «l'Unità» della domenica

Un nostro lettore abbonato, ha inviato questa lettera di protesta alla Direzione delle Poste, pregandoci nel contempo di pubblicarla.

Il « miracolo » non è ancora civiltà né democrazia in campo economico

Signor direttore, lo sviluppo della democrazia rispecchia il « miracolo economico »? Sì, ma in senso inverso.

dal vento, o se qualche passione non lo prende, c'è chi infinge la preda e lo spedisce al mio paese.

A me non dispiace che il mio giornale passi la domenica, di giorno e di notte, anziché in una stanza, fuori all'addio, ma mi dispiace non riceverlo.

COSTANTINO COSTANTINI Montecatini Pisano (Pisa)

stanchezza, degli intralci, specie nel mio campo, quello artigianale.

Lo spirito creativo viene trascinata, o sopraffatto, non gode di appoggi e, semmai, va a finire a profitto del più grosso.

DOMENICO BAGNASCO (Torino)

All'esattoria comunale di Roma vogliono escludere le donne dalla carriera

Caro direttore, nel contratto normativo aziendale che si sta discutendo a Esattoria Comunale di Roma, in diffinitiva, è previsto che, costituzionale e dei disposti di legge in materia, verrà limitata la possibilità di carriera al personale femminile, sia nel grado che nella percentuale.

L'ANPI di Padova ha già inviato 365 adesioni

Il Comitato provinciale dell'ANPI di Padova ha già circolato la nostra petizione facendola circolare per la città e la provincia, ha già raccolto 365 adesioni.

Sindacato FILE? Allo stato dei fatti sembrerebbe di quest'ultimo. Infatti, i responsabili sindacali, pur dichiarando di aver richiesto per le impiegate la stessa possibilità di carriera del personale maschile, e di aver avuto dall'Amministrazione un netto rifiuto, invece di tentare — con i mezzi a loro disposizione — di rimuovere la posizione dell'Esattoria, cercano di convincere le lavoratrici che un inquadramento unico sarebbe loro nocivo.

Nel momento in cui la CGIL e le altre Confederazioni si battono per l'applicazione della parità e di diritto e di fatto, il comportamento della FILE (Sindacato autonomo) è veramente criticabile. Evidentemente i dirigenti del Sindacato FILE non sanno che il contratto deve essere un atto di giustizia, dove ogni lavoratore (indipendentemente dal sesso o dal colore della pelle) deve vedere salvaguardato ogni proprio diritto, e dove il datore di lavoro deve trovare quelle garanzie per una completa e produttiva collaborazione dei propri dipendenti.

Lettera firmata (Roma)

« Francesca » e « Butterfly » all'Opera

Oggi riposa. Domani alle 21 fuoribonno, replica di «Madama Butterfly» di G. Puccini. Diretta dal maestro Alberto Paolotti e interpretata da Ornella Fineschi, Corina Vozza, Cino Simonetti, Beifoni, Ricci, Regia di Paolo Paolotti.

CONCERTI

AULA MAGNA Cita Univers. Domani alle 17.30 (abbonamento n. 10): « I solisti di Roma ».

TEATRI

ARLECCINO (via S. Stefano del Caco, 15) (Tel. 888.653) Alle 21.15: « Il ritratto ».

A. Fabrizi, L. Massari, B. Valeri, F. Tozzi. PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA (Tel. 489.538) Alle 22 M. Lando-S. Spaccetti in: « La paura di prendere » di Dostoevskij; « I due umidi » di Lubiche Regia di L. Pascutti. L. Proaccini.

PIRANDELLO Alle 21.30: « Rivoluzione alla sud-americana » di A. Boal, con Lello, Bertolotti, Censi, Scianna, Rando, Bonaccorso, Petroni, Beifoni, Ricci, Regia di Paolo Paolotti.

QUIRINO Alle 21.15 A. Procler-G. Albertazzi con G. Sanmarco e Carlo Hirtelman in: « Allora vai da Torpe » di F. Billeloux. Regia di G. Albertazzi. Prezzi popolari (L. 400, 700, 900, 1200).

RIDOTTO ELISEO Alle 21.30 M. Scaccia, G. R. Dandolo, S. Bargino in: « Cose dell'altro » di Courteline. Feydeau.

ROSSINI Alle 21.15 C.ia Checco Durante, Anita Durante, L. Ducci in: « Via dei Coronari » di A. Martini, G. Del. Regia di A. F. Prando, L. Sanmarini, M. Marcelli, G. Simonetti. Ultime repliche.

SATIRI (Tel. 565.325) Alle 21.30 Rocco D'Assunta e Selvegi si presentano in: « Ieri, oggi, domani » di Arturo UssI, di Armando Maria Scavo.

TEATRO OLIMPICO (Teatro Club) Alle 21.30 (fuori abbonamento) « Il principe travestito » di M. V. Regia di M. Bray.

TEATRO DELLE ARTI (Via Sicilia) Alle 21.30 « prima » L. Betti in: « Omaggio a Kurt Weill ».

TEATRO PARIOLI Alle 21.15 Dino Verde presenta: « Scanzonati » di F. Ruffini. Regia di F. Torriero.

VALLE Alle 21.15 il Teatro Stabile di Torino presenta: « La resistibile ascesa di Arturo UssI », di Brecht. Regia di A. Bosio.

ATTRAZIONI

LUNA PARK (Piazza Vittorio) Attrazioni - Ristorante - Bar - Pizzeria.

VARIETA

ALHAMBRA (Tel. 783.792) La marcia su Roma, con V. Gasman e rivista Apollo Show.

DELLE TERRAZZE (530.527) Venezia, la luna e tu, con M. Allasio e rivista C.

LA FENICE (Via Salaria 35) La marcia su Roma, con Vittorio Gasman e rivista S. Parlatto.

VOLTURNO (Via Volturno) Imboscata selvaggia e rivista Gagliardi.

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153) Hatari, con J. Wayne (ap. 15, ult. 22.50) A

AMERICA (Tel. 588.165) Il giorno più corto, con V. Lisi (ap. 15, ult. 22.50) C

APPIO (Tel. 179.638) Il sorpasso, con V. Gasman (ap. 15, ult. 22.50) A

ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Two for the seesaw (alle 16.30-22.50) DR

ARISTON (Tel. 353.230) La guerra dei bottoni (ap. 15.30, ult. 22.50) DR

ARLECCINO (Tel. 358.654) L'amore dimette, con N. Manfredi (VM 18) SA

ASTORIA (Tel. 870.245) METROPOLITAN (649.400) La parmigiana, con C. Spak (alle 15.45-18.15-20.25-23) SA

MIGNON (Tel. 849.493) Relazioni pericolose, con J. Morrea (alle 15.30-17.40-20.10-22.30) DR

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello) (Tel. 640.445) Sala A: Notte di donne grigie (ult. 22.50) (VM 18) DR

schermi e ribalte

MAESTOSO (Tel. 788.086) Le quattro verità, con M. Vitelli (ap. 15, ult. 22.50) SA

MAJESTIC (Tel. 674.908) La donna nel mondo (ap. 15, ult. 22.50) DR

MAZZINI (Tel. 351.942) Taras il magnifico, con Tony Curtis (VM 18) DR

MONDIAL (Tel. 834.876) Le bugie nel mio letto, con M. Vitelli (VM 18) DR

METRO DRIVE-IN (890.151) Chiusura invernale

PARIS (Tel. 754.388) La donna nel mondo (ap. 15, ult. 22.50) DR

PARIGI (Tel. 849.493) Relazioni pericolose, con J. Morrea (alle 15.30-17.40-20.10-22.30) DR

PARIGI (Tel. 849.493) Relazioni pericolose, con J. Morrea (alle 15.30-17.40-20.10-22.30) DR

PARIGI (Tel. 849.493) Relazioni pericolose, con J. Morrea (alle 15.30-17.40-20.10-22.30) DR

PARIGI (Tel. 849.493) Relazioni pericolose, con J. Morrea (alle 15.30-17.40-20.10-22.30) DR

ALCYONE (Tel. 810.930) Astronauti per forza, con Bob Hope (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

ALFIERI (Tel. 290.251) Sexy! (VM 18) DR

OGGI AVAMPIMA ai BARBERININI. LE ORE DELL'AMORE. Spettacoli ore: 15.45 - 17.50 - 20.10 - 23.

Seconda visione. AFRICA (Tel. 810.817) La strada della vergogna, di K. Mizoguchi. AIRONE (Tel. 727.193) Gli ammutoliti di Samar, con G. Montgomery. ALBA (Tel. 810.817) Lo sceriffo è solo, con J. Agar. ALCE (Tel. 832.648) Amante di guerra, con Robert Wagner.



Alexandra Stewart si prepara per la notte con un pugnale a portata di mano. Un'abitudine assurda. Ma non è forse altrettanto assurdo far esplodere bombe nucleari di terrificante potenza a scopo « sperimentale »? Da questa idea prende il suo nuovo episodio di fantascienza di Jean Luc Godard « Il nuovo mondo » inserito in « ROGOPAG », un film diretto da Rossellini, Godard, Pasolini e Gregorotti. Prodotto da Alfredo Bini e distribuito dalla Cinecittà. « ROGOPAG » è in programmazione in un noto cinema della capitale.

ROMA Le parigine, con F. Arnou (VM 16) B. RUBINO (Tel. 590.827) Il nudo e il morto. SALA UMBERTO (674.753) All'inferno e ritorno. SILVER CINE (Theatrum III) Riposo. SULTANO (P.zza Clemente XI) Quaranta pistole. TRIANON (Tel. 480.302) L'orribile segreto del dr. Hickock. Sale parrocchiali. BELLARMINO (Tel. 849.527) Il mostruoso nono delle nevi, con F. Cushing. COLUMBUS (Tel. 510.462) La collana della sfiga nera. NOMENTANO (Via F. Redi) Angeli con la pistola, con G. Ford. ORIONE. Giulietta e Romeo. DR. SALA S. SATURNINO. Ben Hur, con C. Heston. DR. SALA S. SPIRITO. Spettacoli teatrali. S. IPPOLITO. Furia nera. ULPIANO. Riposo. ELENCO DEI CINEMA CHE CONCEDENO LA RIDUZIONE AGEVATA: MARZO 1963. Adriacine; Aniene; Arde; Brancaccio; Bristot; Centrale; Cristallo; Jorio; La Fenice; Leoncino; Niagara; Nuovo Olimpia; Olimpia; Oriente; Orione; Planetario; Platino; Plaza; Prima Porta; Regilla; Roma; Rubin; Sala Umberto; Salone Margherita; Sultano; Triano; Di Tullio; Teodoro; Ulisse; XXI Aprile. TEATRI CHE CONCEDENO LA RIDUZIONE ENAL: Museo; Milli-metro; Piccolo di via Piacenza; Pirandello; Ridotto Eliseo; Rossini; Satiri; Valle.

Mentre Pambianco si avvia al trionfo finale

Il dramma del pugile messo K.O. cinque mesi fa

# Adorni streccia

# In stato di incoscienza Lavorante si esercita alle parallele

### Fisicamente Alessandro si è ripreso, ma il blocco cerebrale resiste a ogni cura

### Mondiali di artistico

### Divin in testa



CORTINA - Con il concorso individuale maschile si sono aperti ieri mattina i campionati mondiali di pattinaggio artistico su ghiaccio. Nonostante l'ora estremamente mattutina - le 8.30 - numerosi spettatori affollavano lo stadio del ghiaccio per assistere alle gare. Dopo la prima prova, che ha visto in testa il tedesco Schellendorfer con 320 punti, è il primo degli italiani è Giordano Abbondanti che occupa il decimo posto con 289,2 punti.

## Italia B Bulgaria B a Firenze?

FIRENZE, 28. Da fonte attendibile apprendiamo che la FIGC dopo aver esaminato le varie candidature presentate (Prato, Lucca, Livorno, Viareggio, Carrara) ha deciso dell'incontro Italia B - Bulgaria B del 27 marzo e dopo un ulteriore sopralluogo al terreno del nuovo stadio comunale di Arezzo, avrebbe deciso di svolgere l'incontro internazionale allo stadio di Firenze.

### Bernardini espelle Lorenzini

FIRENZE, 28. Durante l'allenamento sostenuto dai giocatori del Bologna oggi a Coverciano (una partita di circa mezz'ora su un campo di dimensioni ridotte) Bernardini ha allontanato dal terreno di gioco Lorenzini per scarso impegno. Bernardini al termine dell'allenamento non ha voluto commentare l'accaduto; Lorenzini appariva sconvolto e l'allenatore l'ha invitato a ritirarsi dal gioco, cosa che l'atleta ha fatto senza sollevare eccezioni.

# FINSIDER

Società Finanziaria Siderurgica per Azioni  
Sede in Roma - Capitale Sociale L. 94.248.000.000

## ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEL 27 FEBBRAIO 1963

Il 27 febbraio ha avuto luogo in Roma l'Assemblea straordinaria della Società, con la partecipazione di n. 53 azionisti, rappresentanti n. 117.303.963 azioni, rispetto alle n. 188.498.000 costituenti il capitale sociale. Il Presidente Cav. Lav. Prof. Manuelli ha dato lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione che - dopo aver posto in evidenza il soddisfacente andamento economico della Società Consociata e le ulteriori prospettive di sviluppo previste nel programma quadriennale 1963-66 - illustra i motivi e le modalità dell'aumento di capitale proposto. Si è quindi svolta un'approfondita discussione e - dopo ulteriori ragguagli e precisazioni forniti dal Presidente - l'Assemblea, conformemente alle proposte del Consiglio di Amministrazione approvate dal Collegio Sindacale e subordinatamente all'ottenimento delle prescritte autorizzazioni, ha deliberato all'unanimità: - di aumentare il capitale sociale da L. 94.248.000.000 a L. 141.372.000.000 mediante emissione di n. 94.248.000 azioni da L. 500 ciascuna, godimento 1. marzo 1963, da offrire in opzione agli azionisti in ragione di una azione su due possedute, alla pari, più sovrapprezzo di L. 100 e rimborso spese di L. 25; - di lasciare facoltà agli azionisti, all'atto della sottoscrizione, di liberare interamente le azioni ovvero di versare i cinque decimi del capitale e del sovrapprezzo, rinviando il versamento dei successivi cinque decimi a data non anteriore all'aprile 1964, nei termini e con le modalità che saranno definitivamente stabiliti dal Consiglio di Amministrazione; - di modificare conseguentemente l'art. 5 dello Statuto sociale. Le deliberazioni assembleari saranno rese esecutive entro il mese di marzo.

## ANNUNCI ECONOMICI

1) AUTO-MOTO-CICLI L. 50 2) OCCASIONI L. 50  
LAVORATORI: autovetture occasione, facilitazioni pagamento presso Dott. Brandini, Piazza Libertà Firenze Tel. 471.922. Per il noleggio sempre vostro interesse.  
ASTROLOGIA: M. ZIA Magliolo tutto avvia salute, consiglia anche affari, malattie. Vico CIFA di Napoli.  
Domenica si svolgerà la Genova-Nizza  
Si dispierà domenica la corsa ciclistica Genova-Nizza. Alla manifestazione che a 15 giorni dalla partenza sarà già per metà gara sulla stessa percorso della «classica» di primavera, hanno già inviato la loro iscrizione il campione del mondo Jean Stablinski, il campione d'Italia DeFillippi e il vincitore della scorsa edizione Balietti.  
La tedesca Urselmann al meeting di Napoli  
La Federazione Nuoto ha ricevuto varie adesioni alla riunione internazionale che si svolgerà a Napoli nei giorni 30-31 marzo. Tra gli altri, saranno presenti il ranista tedesco Urselmann, lo stile liberista cecoslovacco Lohmeyer, il dorista francese Raffin, il ranista tedesco Urselmann e la dorista francese Caron.

Sul ring del Palazzo dello sport (ore 21,15)

# Stasera De Piccoli affronta Tony Hughes

Presentando Antony John Hughes alla stampa, patron Tommasi ha precisato che «lo americano non è stato scelto con la pretesa di dare a De Piccoli un fuori classe, ma come un pugile integro». La frase sibillina pronunciata dal boss della I'OS si presta a diverse interpretazioni, non ultima quella di una involontaria confessione che sino a ieri si è ricorso ad avversari non integri. In realtà almeno il novanta per cento dei pugili ingaggiati per «collaudare» l'ex campione d'Olimpia erano uomini finiti e quei pochi - come Howard King - che a giudicare dai «record» potevano impegnarsi fra le dodici corde si sono rivelati peggio ancora del Butler e del Sawyer che per lo meno prima di prendersi hanno cercato di vender cara la pelle: non sono riusciti, naturalmente, a rovesciare il pronostico che li indicava come vittime. Infatti all'italiano hanno rafforzato i dubbi coriti sulla tenuta del colosso di Mestre quando ancora vestiva la maglietta dei puri. E i dubbi di ieri, restano i dubbi di oggi. Che cosa vale De Piccoli, resta ancora da dimostrare. E' stato, invece, ampiamente provato che il pugile di Mestre vale molto sul piano commerciale per la sua «forza» di richiamo. Più che per il nome da pioniere e l'I'OS, che ha pagato a caro prezzo il diritto di esclusiva sulle sue prestazioni, intende sfruttare al massimo la popolarità, sia pure artificiosa. Ecco perché il Sawyer sono succeduti il Butler, La Saga, i Newton, e così via. L'ultimo esperimento, fronteggiato dall'ex campione d'Olimpia stato Neal Welch, un vecchio pugile americano che nessuna classifica prende in considerazione. Welch, trascinò la sua stanca esistenza da un ring all'altro in cerca di piccole «borse» per sbarcare il lunario cercando di contenere al minimo i danni gravati dal mestiere. Imparato in decine di scontri sostenuti un po' dappertutto. Ebbene il mestiere, il solo mestiere, è bastato al buon Neal per far sudare il campione che dice di esser pronto ad affrontare i Patterson e i Cassius Clay. La realtà è che Tommasi e il manager del mestriero sono i primi a dubitare delle possibilità mondiali del loro «prodotto». Ecco perché la scelta del venticinquenne avversario è caduta su un «pugile integro» e non su un avversario di sicuro valore internazionale, come tutti auspevano.

Roma rimaneggiata a Vicenza

## Guarnacci K.O.



Jonsson mediano, De Sisti interno e Leonardi ala sinistra, queste le probabili novità della Roma per Vicenza. Dovrebbe rimanere a posto Guarnacci (che ha una cavaglia gonfia) e Menichelli. Per quanto concerne quest'ultimo nel primo pomeriggio (la partenza avverrà questa sera) ci sarà un provino ma le probabilità che possa essere schierato a Vicenza sono ridotte. Nella Lazio da segnalare il leggendario febbrile di Cel. Non si nutrono comunque eccessive preoccupazioni per il portiere e Lorenzo appare sempre deciso a confermare la formazione di domenica scorsa. Nella foto GUARNACCI.

Si faranno dal 12 al 30 luglio 1966

# Ai mondiali non si giocherà di domenica

LONDRA, 28. Commenti costernati sono apparsi oggi sulla stampa inglese per la brutta notizia subita dalla nazionale bianca a Parigi (5-2). «Dove vada a finire il calcio mondiale», dice scetticamente il «Times». Tutti i giornali sottolineano poi che la partita ha rappresentato il più amaro dei debutti per il nuovo allenatore Alf Ramsey, e la maggior parte dei critici si prendono con il portiere Springett al quale addebitano due-tre gol se non addirittura cinque. Il «Daily Mail» aggiunge che Springett avrebbe dovuto giocare perché era stato sei settimane fermo. Come che sia le «parole» di Springett non possono bastare a spiegare interamente la dura sconfitta: i critici più intelligenti riconoscono che l'intera squadra ha lasciato molto a desiderare. La fase eliminatoria dovrà svolgersi tra il 1. maggio 1964 e il 31 dicembre 1965. La suddivisione delle squadre in gironi eliminatori sarà fatta nel gennaio 1964, mentre il sorteggio del girone finale avrà luogo in Inghilterra nel gennaio '66. Intanto è stato deciso a questo proposito che la suddivisione delle nazioni in quattro gironi, nella fase finale, avverrà secondo un criterio geografico. Nessuna città è stata ancora prescelta, anche se ve' già un primo orientamento su 8 campi.

Dal nostro inviato

NUORO, 28. La tappa d'oggi - la più lunga e la più pesante, per il numero e per il valore delle difficoltà - ha deluso. Non c'è stata la lota, nella corsa da Cagliari a Nuoro. Ruota a ruota, almeno per tre quarti della distanza, i campioni, i rincalzi e i gregari si sono fatti la passeggiata, e hanno rallegrato con le canzoni, con i cori. E noi abbiamo accompagnato il morto: il Giro di Sardegna, il cui destino, infatti, è segnato. Pambianco, se non cessa il mondo, domani verrà dichiarato ufficialmente vincitore della gara. Perché i rivali del capitano della «Salvarani» hanno rinunciato alla lotta? Ecco, forse è così. Soler e Taccone sono fuori dal grande gruppo. Battistini e Massimiani (e, naturalmente, gli Anquelti, i Planckaert, gli Stabinski...) aspettano di guadagnare il grosso tesoro della buona forma. Cribiori e Moser considerano un successo la conquista di una buona piazza. E gli altri? Chi? Van Looy, ah, il capitano senza contratto, privo di stipendio non è ancora a posto, non è ancora a punto. E poi non era davvero in montagna che egli poteva dar l'assalto all'uomo che è al comando della classifica. Rimane, tuttavia, una tappa. E Van Looy è capace di tutto. Cioè. Egli potrebbe puntare a vincere il Pambianco sul cammino dell'ultimo traguardo. La corsa di Sassari è, però, tormentata da parecchie asperità. E ripeteremo allora il Giro di Sardegna ha il destino segnato (ammesso che non cada il mondo). Niente, proprio niente, ha offerto la tappa di oggi, ma il contenuto l'ha dato. Adorni, nel finale, è uscito dal gruppo, s'è scatenato in un'azione decisa e sicura, e con una progressione potente, gli altri si sono riusciti a tagliare il nastro con l'17' di vantaggio sul gruppo che aveva la consuetudine fredda inmacchiata, veloce. Van Looy? Ma queste sono cose di cronaca.

Angosciato per gli eccezionali avvenimenti di Guspini e di Teulada, il gruppo di cronaca, è venuto rivelato la politica di sfruttamento dei padroni sui minatori del Sulcis, il Giro di Sardegna riprende il cammino. Restano il S. Isidoro e l'ultima punte. La fase d'avvio è lenta, noiosa. Il taccuino è bianco e tace la voce della radio. Già, non si muove Van Looy, neppure si muove. Van Looy. Adesso, c'è chi dice che s'ingaggerà con il «G.B.C.». Lui non conferma e non smentisce, e comunque pensa alla «Faema», la ditta che l'ha lanciata. Intanto, ha cambiato maglia: ne indossa una tutta rossa, senza nessuna scritta.

Calma, dunque. In attesa che la fila si spezzi, la carovana festeggia i giornalisti, gli amici Mario Fassati, Nino Lombardi e Ruggero Radice, e si attende d'ora per la fedeltà al Giro di Sardegna. Può durare, la festa. Passano i chilometri, passano le ore, e restiamo nel tranquillo, nel placido. La scusa è questa: il freddo. Cantando, il freddo si sente meno.?

La corsa, la corsa vera, ha un primo sprazzo al di là della mezza distanza, e precisamente all'inizio della rampa di Soriano. Guida Giorgio «Caciuffa» Soler, e l'acciuffa Taccone. Quindi, Planckaert trascina la infingarda compagnia. La breccia mischia si risolve in vista del traguardo di quota 903: scatta una, due volte Soler, che batte in volata Taccone. A 3' Ottaviani. A 10' Malpeared e tutti, quasi tutti, si fermano. Si scende che fra i pochi staccati c'è Baldini. Neve e sole. La montagna è grigia, squallida. Si discende, e la processione continua. E' sol, tanto quando manca poco più di un'ora all'arrivo che Adorni (lo conoscevate, no?) ha ventisei anni, è di Parma, l'anno passato ha vinto una tappa del Giro d'Italia e una del Giro di Sardegna, è un rincalzato della «Cynar» decide di tentare il colpo di forza. Gli riesce. Adorni arriva solitario al piede della salita che porta a Nuoro, il gruppo tarda l'130'. Fatta l'arrampicata di Adorni, si svelta armoniosa, elegante. E vani sono gli allunghi di Taccone e Soler, di Cribiori. Resiste Pambianco e Van Looy, e un'incertezza, si ripropone sol, Moser rompe una ruota. Il resto è noto: Adorni s'aggiudica il trionfo nella tappa, e Van Looy arriva secondo.

Il vittorioso e solitario arrivo di ADORNI nel traguardo di Nuoro (Telefoto)

## Battuta la Roma (19-6)

ROMA. Occhioni; Annibaldi; Lari, Giacomini, Sedola; Lonari, Lollobattista; Alesse, Montesi, Polini; Sestini; G. Soler; Billeter; Giacchini; Di Santo, Clara (collegno) Vagni).  
ARBITRO: Lassali; Neri, Molina, Casavene (Madrero), Madro (Varela A.), Varela B., Maccari (Gonzalez) di Soler; Billeter; Valera F., Nikkhar; Varela scallari; Sustalla (Varela G.), Gonzalez, N. Monticelli.  
Il primo tempo si è svolto nel parco feroce superata di poco (5 quintali) i biancocelesti sudamericani hanno meravigliato per la mobilità del quindici, il gioco velocissimo in attacco e la pronta difesa.  
Sempre in sette all'attacco (tre quarti più le terze linee), fantasmi e precisi nel gioco alla mano le loro mete sono nate sempre da azioni corali, impostate sullo scambio veloce e vario. Il S. Isidro che con le sue diverse nazionali possiamo dirlo tranquillamente, è in grado di superare qualsiasi formazione italiana. La Roma ha opposto molta buona volontà, imponendosi nelle «touchés» per merito di Speciali, e mettendo in mostra a tratti Sedola, Lollobattista, Coleno, Lari, Alesse e Di Santo, ma insistendo forse troppo sul gioco individuale. La cronaca dell'incontro è tutta descritto nel tabellino delle marcature.  
pi. s.

La classifica  
1) Pambianco 24.30'58"; 2) Van Looy a 2'4"; 3) Cribiori a 1'10"; 4) Van Geneuden a 4'4"; 5) Moser a 5'2"; 6) Planckaert a 5'14"; 7) Massimiani a 6'8"; 8) Battistini a 6'19"; 9) Sgorgehouls a 6'28"; 10) Anquelti a 6'28"; 11) Stabinski a 6'28"; 12) Adorni a 6'31"; 13) Mecco a 7'35"; 14) Soler a 7'46"; 15) Mealli a 14'10"; 16) Zoffel a 14'18"; 17) Ferrari a 15'39"; 18) Fallarini a 15'54"; 19) Carlesi a 15'54"; 20) Seku a 15'54"; 21) Arribas a 16'31"; 22) Taccone a 17'21"; 23) Venturini a 40'47"; 24) Baldini a 1h.7'50".

Il resto del cartellone prevede la disputa degli incontri eliminatori di due tornei tra «massimi» e «welter». Poiché gli accoppiamenti saranno decisi soltanto stasera è impossibile formulare pronostici. Diremo soltanto che Amali, Badalassi, Migliari e Plinio Scarpellini fra i «massimi» e Balista, Tiberti, Bianchini e Assumpcio, fra i «welter» si giocheranno sul quadrato in buona forma, potrebbero dar vita ad un piacevole spettacolo pugilistico. L'inizio della riunione è stato fissato per le ore 21,15. Due match fuori programma (Gallipalmiotto e Sarandi-Gobbo) faranno da prologo alla riunione vera e propria.

Altre due interessanti riunioni avranno luogo stasera a Milano e a Firenze. Al «Palazzetto» di Firenze si giocherà il pugilato Mastelloni affronta il nigeriano Cassidy mentre nel sottocampo della manifestazione il forte peso mediano toscano Santini se la vedrà con il veemente tedesco Manfred Haas. Negli altri incontri Gullotti sarà opposto al negro Menshi, il toscano Brando si misurerà con Delle Foglie e Boselli avrà di fronte Scarpolino.

Al Palazzo dello Sport fiorentino sarà di scena Andrea Mazzinghi contro il negro Joseph N'Gan; altri due interessanti combattimenti vedranno Casti opposto a Sergio Milan e Corallini di fronte al fiorentino Gattai.

Enrico Venturi

Maschio derubato dell'auto

MILANO, 28. Il giocatore dell'Inter Humberto Maschio si è recato stamane in questura per denunciare il furto della «Giulietta» di sua proprietà che aveva già denunciato di averla rubata alla propria abitazione di Viale Romagna.

pi. s.

Ordine d'arrivo  
1) Adorni che copre i 208 chilometri della Cagliari-Nuoro in 23 ore 23 minuti 1 secondo, 2) Van Looy in 26'18" (abbondante 30");

rassegna internazionale

L'unità atomica

Tra i due aspetti caratteristici del progetto americano relativo alla creazione di una forza atomica multilaterale...

Tipica, per comprendere la portata di questa «leggerezza», è la divergenza insorta tra inglesi e americani a proposito della struttura e dei tempi di organizzazione della forza multilaterale...

Nella Germania occidentale

Se Hitler tornasse lo accoglierebbero a braccia aperte

Bruciante denuncia di un procuratore antinazista di Bonn

I cinesi proseguono la polemica

TOKIO, 28. Un dispaccio dell'agenzia A.P. di New York...

Articolo afferma che dopo la pubblicazione, il 31 dicembre, di un editoriale intitolato «Le divergenze tra il compagno Togliatti e noi»...

Il giornale, travisando ancora una volta le tesi del X congresso, sostiene che «esse sono un tentativo di sottrarre alla lotta la collaborazione di classe, alla rivoluzione proletaria le riforme di struttura e al movimento di liberazione nazionale un intervento di tipo imperialista»...

Giuseppe Conato

Forza multilaterale NATO

Bonn pronta a fornire aerei atomici

Nuova stesura del progetto di trattato per la tregua H allo studio degli USA

WASHINGTON, 28. Al termine dei loro colloqui di Washington, il ministro della Difesa tedesco-occidentale, Kai-Uwe Von Hassel, e i dirigenti americani hanno rilasciato un comunicato...

Il problema dell'organismo chiamato a decidere sull'impiego della forza sarebbe stato affrontato, secondo le fonti, alla luce delle divergenze tra gli Stati Uniti, i paesi dell'area atlantica, e la Gran Bretagna...

Oggi il patto Bonn-Parigi al Bundesrat

BONN, 28. Il Bundesrat prenderà domani in esame il patto concluso a Parigi fra Adenauer e De Gaulle...

Caracas

Audaci azioni dei patrioti

CARACAS, 28. Un'altro felice colpo di mano dei patrioti venezuelani ha permesso alle forze del Fronte di liberazione nazionale di impossessarsi di una forte somma di denaro...

Spagna

Julian Grimau assassinato?



Julian Grimau

PARIGI, 28. Julian Grimau, il valeroso dirigente popolare spagnolo incarcerato da Franco, è morto in seguito alle torture subite in prigione...

È veramente strano che il giornale spagnolo si sia rifiutato come fonte a una notizia di questo tipo...

Adesso, in esame, il patto concluso a Parigi fra Adenauer e De Gaulle...

Caracas

Audaci azioni dei patrioti

CARACAS, 28. Un'altro felice colpo di mano dei patrioti venezuelani ha permesso alle forze del Fronte di liberazione nazionale di impossessarsi di una forte somma di denaro...

Francia

Sciopero generale nelle miniere

Arrestati gli autori di un complotto contro Pompidou

PARIGI, 28. I minatori di Francia scenderanno in sciopero generale domani, nonostante le minacce del governo gollista...

Da parte sua, F. O. ha protestato contro l'attentato al diritto di sciopero, effettuato dal governo con la decisione di mobilitare i minatori a partire dal 4 marzo...

L'ex colonnello Argoud, il capo dell'OAS arrestato l'altro giorno, è stato oggi portato al tribunale dove si svolge il processo per l'attentato del Petit Clamart...

Il discorso del ministro Colombo, che ha parlato subito dopo, non è stato privo di polemiche e sorrisi...

Circa le circostanze del rapimento di Argoud avvenuto a Monaco di Baviera nei giorni scorsi, Franco Obersteiner avanza la tesi che il rapimento potrebbe essere opera di servizi segreti americani...

Riuniti i ministri della difesa del patto di Varsavia

MOSCA, 28. Radio Mosca ha annunciato stasera che i ministri della difesa dei paesi del trattato di Varsavia hanno tenuto oggi una riunione per studiare un piano relativo a un coordinamento dell'addestramento...

Confindustria

voro si è registrata, parallelamente all'aumento della occupazione, una recrudescenza «gravissima dell'attività dei sindacati che hanno portato a trattative agitate e spesso violente»...

Insoddisfatti sono state tutte le richieste degli industriali per la creazione di un'infrastruttura e servizi efficienti, mentre si «continua a perseguire l'obiettivo di riforme di struttura che non fanno che metter in pericolo la stabilità del sistema»...

Il discorso del ministro Colombo, che ha parlato subito dopo, non è stato privo di polemiche e sorrisi...

Il discorso del ministro Colombo, che ha parlato subito dopo, non è stato privo di polemiche e sorrisi...

Il discorso del ministro Colombo, che ha parlato subito dopo, non è stato privo di polemiche e sorrisi...

Il discorso del ministro Colombo, che ha parlato subito dopo, non è stato privo di polemiche e sorrisi...

Il discorso del ministro Colombo, che ha parlato subito dopo, non è stato privo di polemiche e sorrisi...

Il discorso del ministro Colombo, che ha parlato subito dopo, non è stato privo di polemiche e sorrisi...

Sanità

positiva. Poiché — egli ha rilevato — se la terza legislatura si è conclusa senza che le speranze di riforma del sistema sanitario abbiano trovato attuazione...

Di tono assai elevato è stato il dibattito che in questa prima giornata del convegno è seguito alla relazione di Herlinz. Vi hanno partecipato la dott. Nazario di Napoli, il prof. Puddu primario dell'ospedale S. Camillo di Roma...

Di tono assai elevato è stato il dibattito che in questa prima giornata del convegno è seguito alla relazione di Herlinz...

Di tono assai elevato è stato il dibattito che in questa prima giornata del convegno è seguito alla relazione di Herlinz...

Di tono assai elevato è stato il dibattito che in questa prima giornata del convegno è seguito alla relazione di Herlinz...

Di tono assai elevato è stato il dibattito che in questa prima giornata del convegno è seguito alla relazione di Herlinz...

Di tono assai elevato è stato il dibattito che in questa prima giornata del convegno è seguito alla relazione di Herlinz...

Di tono assai elevato è stato il dibattito che in questa prima giornata del convegno è seguito alla relazione di Herlinz...

Di tono assai elevato è stato il dibattito che in questa prima giornata del convegno è seguito alla relazione di Herlinz...

Di tono assai elevato è stato il dibattito che in questa prima giornata del convegno è seguito alla relazione di Herlinz...

Di tono assai elevato è stato il dibattito che in questa prima giornata del convegno è seguito alla relazione di Herlinz...

Di tono assai elevato è stato il dibattito che in questa prima giornata del convegno è seguito alla relazione di Herlinz...

Di tono assai elevato è stato il dibattito che in questa prima giornata del convegno è seguito alla relazione di Herlinz...

Di tono assai elevato è stato il dibattito che in questa prima giornata del convegno è seguito alla relazione di Herlinz...

Di tono assai elevato è stato il dibattito che in questa prima giornata del convegno è seguito alla relazione di Herlinz...

Di tono assai elevato è stato il dibattito che in questa prima giornata del convegno è seguito alla relazione di Herlinz...

l'editoriale

DC di Moro e di Colombo possa guidare un'effettiva svolta a sinistra nel nostro paese. Di qui la conseguenza che il massimo ch'essa oggi possa essere disposta a dare è un centro-sinistra «contrattato»...

Se il problema strategico che sta dinanzi alle forze popolari italiane è quello di battere il «quarto partito», cominciando ad attuare una svolta a sinistra nel paese, è del tutto evidente che non è nel quadro di questo centro-sinistra che ciò potrà avvenire...

Se il problema strategico che sta dinanzi alle forze popolari italiane è quello di battere il «quarto partito», cominciando ad attuare una svolta a sinistra nel paese, è del tutto evidente che non è nel quadro di questo centro-sinistra che ciò potrà avvenire...

MARIO ALICATA - Direttore LUIGI PINTOR - Condirettore Taddeo Conca - Direttore responsabile

«MIRACOLO» A MILANO

Scioperano le bambine operaie

13-14 anni nel maglificio per 1.000 lire al giorno - Pronta denuncia del Sindacato

Dalla nostra redazione

MILANO, 28.

Al Maglificio Orso di Niguarda, di proprietà dei signori rag. Carlo Del Torre e Renato Lecchi, da mesi diciassette bambine-operaie lavorano nei due reparti di produzione, nonostante le precise norme di legge che vietano lo sfruttamento della mano d'opera minorile. Diciassette bambine, la più grande delle quali non ha ancora compiuto i quindici anni, lavorano a cottimo nell'enorme stanza che raccoglie le macchine, cucendo, tagliando, rifinendo migliaia e migliaia di capi di biancheria di produzione del maglificio ORSO.

Da due giorni le operaie-bambine hanno imparato a scioperare contro le inaudite condizioni di lavoro, prima ancora che secondo le leggi vigenti fosse loro permesso di lavorare. La scoperta di questo nuovo caso di sfruttamento di mano d'opera minorile è avvenuta in seguito ad un atto di rappresaglia perpetrato dalla ditta in seguito allo sciopero (il primo in solidarietà con i metalmeccanici. Il giorno successivo la ORSO effettuava la serrata. Da questa rappresaglia, ultimo di una serie di provvedimenti che avevano via via esasperato le maestranze, iniziava l'agitazione sfociata lunedì nello sciopero.

Il picchetto delle lavoratrici davanti alla fabbrica si presentava più come un gruppo di scolari in attesa di entrare in aula, che come un picchetto di operaie.

Il sindacato Abbigliamento-CGIL ha sporto denuncia all'Ispezzione del Lavoro.

Per 6.200 lire alla settimana Adele Graziella, da Nova Milanese, via Andrea Doria 2 lavora da sei mesi alla ORSO. Cominciò a quindici anni l'11 maggio. È figlia di immigrati, da poco la sua famiglia si è trasferita al Nord. Il bilancio familiare ha bisogno anche del contributo della piccola Graziella, che deve ogni giorno, per guadagnarsi la settimana, cucire e «puntare» 85 mazzette di slips. Ogni mazzo è costituito da 24 slips per un totale quindi di 170 dozzine circa al giorno.

Antonietta Franzà ha compiuto i 14 anni il 15 di aprile dell'anno scorso. Suo padre è manovale, la madre casalinga ed ha altri 6 fratelli, tre più grandi di lei, tre più piccoli. Non sempre il padre lavora. L'inverno rigido di quest'anno ha bloccato i cantieri edili. Antonietta da un anno lavora alla ORSO. È immigrata dalla Calabria.

Anche il padre di Mariangela Licata è un manovale edile. Mariangela, nata il 10 giugno del 1949, lavora da un mese alla ORSO. Abita a Calderara con la madre, il padre ed altri quattro fratelli. «Ci sono senza libretti» ci ha detto. La vita di miseria che ha condotto nel Sud, gli stenti in casa prima della immigrazione e la possibilità ora di guadagnarsi quattro soldi, gli hanno fatto conoscere solo i diritti di un'operaia, non quelli di una adolescente che dovrebbe tuttora andare a scuola.

Rossella Lombardi, compie quindici anni a marzo. Da otto mesi lavora alla ORSO e confeziona 85 mazzette di slips ogni giorno per 137 lire all'ora. Otto ore di lavoro che possono diventare anche nove se la produzione alla fine della giornata non è finita, senza che l'ora straordinaria venga conteggiata. Graziella Pallavicini, di 14 anni appena compiuti, per 170 lire all'ora confeziona circa 600 dozzine di slips ogni giorno. Sono in sette in casa, cinque fratelli, il padre e la madre.

Iole Toso è l'unica a lavorare in famiglia. Ha compiuto i 14 anni il 19 gennaio scorso. È orfana di padre, vive con la madre ed altre due sorelle. La madre accudisce alla casa ed alle sorelle più piccole. Lei, per 137 lire l'ora, si rompe le spalle su 80 mazzette di mutande al giorno, da cucire e tagliare. Da sei mesi lavora alla ORSO, da sei mesi, nonostante la sua giovanissima età, è capo-famiglia. Anna Capucci è un'altra figlia di immigrati. Abitino in due stanze dove sono stati collocati alla meglio ben 14 letti. In casa infatti sono in dodici figli, il più grande ha 23 anni, il più piccolo uno e mezzo. La madre è di nuovo incinta. Anna guadagna 137 lire, come una sorella, più grande che lavora anch'essa all'ORSO.

Bianca Mazzoni



MILANO — Alcune delle operaie-bambine all'uscita del maglificio. (Telefoto)

La lotta nella fabbrica romana

Fiorentini invia lettere minatorie

Commoventi episodi di solidarietà popolare con i quaranta operai licenziati per rappresaglia

L'impennata reazionaria della «Fiorentini» ha raggiunto i vertici scandalosi e intollerabili. La direzione dell'azienda romana, mentre 40 operai licenziati per rappresaglia continuavano a dipendere dalla sede della direzione, ha convocato gli operai di solidarietà popolare, ha disertato le trattative convocate dall'Ufficio provinciale del lavoro ed ha inviato a tutti i dipendenti una specie di lettera minatoria, nella quale si confessa apertamente il carattere provocatorio della rappresaglia.

La «Fiorentini», che ha inviato la lettera alle abitazioni di operai disoccupati sperando di spaventare le mogli e le madri, smentisce di attraversare un periodo di difficoltà produttive e afferma anzi che nel 1963 la produzione di escavatori, autogrù e impianti per la frantumazione aumenterà del 20 per cento.

Il secondo punto della lettera è dedicato alla spualazione delle conquiste ottenute con il nuovo contratto. Dopo aver ricordato che gli operai hanno effettuato complessivamente 125.000 ore di sciopero, Fiorentini sostiene che i dipendenti godevano già dei benefici previsti dal contratto e non si accorge di darsi in tal modo la zappa sui piedi: i sindacati avevano ripetutamente offerto la firma di un accordo aziendale sulla base del protocollo di acconto ma non erano riusciti nel loro intento perché Fiorentini non voleva accettare le rivendicazioni riguardanti i diritti sindacali.

La lettera della direzione aziendale prosegue confermando il taglio dei cottimi e termina rivelando senza mezzi termini i criteri con i quali sono stati fatti i licenziamenti: «non si tratta di alleggerimenti (sic!) per riduzione di personale ma solo di provvedimenti disciplinari. Per chi vorrà lavorare onestamente e seriamente vi sarà sempre posto nello stabilimento di Roma e l'allontanamento dei nemici dell'azienda, è la migliore garanzia per il futuro degli operai che restano».

Se Fiorentini credesse di poter dividere gli operai, con le minacce, isolando e licenziando e ammutolendo gli altri, ha sbagliato i suoi calcoli. Ieri tutti i lavoratori

hanno continuato a lottare: per sei volte i lavoratori hanno interrotto la loro attività e si sono stretti attorno alle vittime della rappresaglia che sostano in permanenza davanti alla sede della direzione. È in corso intanto una gara di solidarietà da parte degli operai della zona Tiburtina. Per tutta la giornata dalle borgate e dai quartieri della periferia gruppi di donne si sono recate allo stato chiesto alla Giunta di solidarizzare con i lavoratori. La sottoscrizione ha tori.

ABBONAMENTI elettorali a l'Unità

Ogni Federazione, ogni sezione stanziano una somma dal bilancio elettorale per assicurare la presenza dell'Unità:

- in tutte le località ove il giornale non arriva regolarmente
● nei centri di ritrovo e nei locali pubblici frequentati dai lavoratori
● nelle famiglie cui il giornale viene difuso soltanto la domenica

L'abbonamento elettorale, alla tariffa speciale di lire 900, decorrerà dal 20 marzo per 45 giorni (escluse le domeniche).

Poiché la raccolta si conclude il 10 marzo, è necessario che gli elenchi e i relativi versamenti siano inviati

giorno per giorno

all'Ufficio abbonamenti dell'Unità, ad evitare errori e disguidi che l'invio concentrato negli ultimi giorni provocherebbe.

Totale fallimento del piano anticomunista USA nel Vietnam del Sud

Queste foto sono state pubblicate dalla rivista americana «LIFE»



Questi sono partigiani vietnamiti trucidati in una palude del Delta dagli uomini di Diem

«Credevamo di aiutare Diem ma armavamo i partigiani»

«Ciò che appare più preoccupante è il fatto che il Vietnam sembra trovarsi attualmente, come era sette anni fa, soltanto all'inizio della soluzione dei suoi più gravi problemi interni. Tutte le difficoltà attuali esistevano già nel '55. Ma ora siamo giunti a sette anni dopo, dopo averci spesi due miliardi di dollari di aiuti. E, tuttavia, assistono sostanzialmente le stesse difficoltà, seppure esse non sono aumentate». Questa affermazione, contenuta in un rapporto stilito dal sen. Mike Mansfield, leader della maggioranza del Senato americano, al termine di una inchiesta condotta nel Vietnam del Sud, sembra descrivere meglio di ogni altra che sia stata fatta da parte americana, il fallimento della azione degli Stati Uniti in questa parte del mondo. Essa appare anche estremamente lucida, e aderente alla realtà: non vi è alcun dubbio, infatti, che per gli Stati Uniti la situazione è peggiore oggi di quanto non fosse negli anni passati.

Diciotto mesi fa il «piano Staley» prevedeva la «pacificazione» del Vietnam del Sud entro un anno e mezzo. Questo periodo di tempo è già passato e la «pacificazione» non vi è stata; l'ammiraglio Felt, comandante delle forze armate americane del Pacifico, ha così posto una nuova scadenza: «fra tre anni — egli dichiarava il 30 gennaio a Saigon — avremo vinto». Avremo vinto, specificava, quando il 90 per cento della popolazione delle campagne sarà dalla nostra parte.

Come le cose stanno oggi, non sembra che l'ottimismo dell'ammiraglio Felt sia molto giustificato. Il 78 per cento delle campagne nel Vietnam del Sud sono controllate dai partigiani, mentre nelle città il movimento di resistenza guadagna strati sempre più vasti della popolazione. Inoltre, strane cose stanno accadendo, che vengono a smantellare la sicurezza pacifica degli americani in quelle stesse zone in cui essi credevano di essere al sicuro. La più sensazionale è forse quella verificatasi fra le tribù che abitano gli altipiani centrali. Uomini delle «special forces» americane si erano installati in queste zone creandovi una milizia locale, armandola, istruendola, impartendo corsi, organizzando il pattugliamento di zone sempre più vaste.

A metà gennaio, dopo mesi di frenetica attività, le «special forces» annunciarono, come un grande successo, che i «mountain guards», considerati fino a poco fa come i più pericolosi avversari della dittatura di Ngo Din Diem e alleati dei partigiani, affluivano sempre più numerosi nelle file della milizia pro-americana, pro-diemista e anticomunista. Ma quindici giorni dopo, all'improvviso, il quadro cambiava. Gli americani, dopo che i partigiani senza colpo ferire avevano occupato e distrutto una delle più importanti fortificazioni degli altipiani, quella di Pleitrong, si rendevano conto di aver organizzato, rifornito, curato, istruito ed armato... i partigiani stessi. «L'aspetto più preoccupante di questa sconfitta — scriveva poi Newsweek — è stata la prova che i montanari appoggiavano ancora i Vietcong (i partigiani - n.d.r.)». E così le «special forces» incominciarono un altro lavoro: quello di tentare di disfare ciò che avevano fatto con tanta pazienza e tanto impegno, andando di villaggio in villaggio a chiedere la restituzione delle armi che avevano di-



I «marine» del dittatore non fanno distinzioni d'età

tribuito con tanta larghezza. Nella sola zona di Dan-mekuoet ne avevano distribuite settemila. Preghiere, promesse, denaro (fino a 300 piastre per ogni arma restituita, una somma che nessun montanaro vietnamita ha mai visto in una volta sola), sono valsi ad ottenere finora la restituzione di sole 800 armi: le altre sono state poste ad un uso migliore... Ma il deterioramento della situazione, lasciato intravedere dal senatore Mansfield nel suo rapporto, non ha solo aspetti puramente militari. Esso ha aspetti più squisitamente politici, meno propagandistici, ma talvolta più seri (sempre dal punto di vista di Washington). Esso riguarda, da un lato, il problema dei rapporti tra americani e «diemisti» a tutti i livelli, sul piano diplomatico e su quello militare; e, dall'altro, il problema stesso del tipo di governo che si fonda a Saigon.

I rapporti fra americani e «diemisti» non potrebbero essere, oggi, più tesi. Essi non sono mai stati idilliaci, ma la sconfitta riportata ai primi di gennaio ad Ap Bac da duemila «diemisti» battuti da 300 partigiani con l'eccezione di elicotteri americani che la caratterizzò, ha acuito i contrasti. Gli ame-

ricani ritengono di avere diritto ad avere voce in capitolo in ogni operazione militare, a comandare e non solo a «consigliare», poiché sono loro che forniscono i dollari, armi ed aerei, (e 12.000 uomini), loro in sostanza a pagare la guerra. I «diemisti», per contro, che si vedono addossare la colpa di ogni sconfitta, di ogni fallimento dei piani preparati dagli americani, e di ogni successo partigiano, cominciano a sospettare di aver trovato dei nuovi padroni, anziché degli alleati, e di essere considerati più o meno dei coloniali di nuovo tipo, da parte di nuovi colonialisti.

In questa situazione i più sensibili ai motivi della dignità nazionale disertano e si uniscono ai partigiani, altri attendono passivamente lo sviluppo degli avvenimenti. Altri ancora accarezzano quella idea che ha sempre avuto, presso gli stessi americani, un grande fascino: quella di eliminare Ngo Din Diem, e sostituirlo con qualcuno che, senza mutare gli obiettivi sostanziali della guerra, non abbia le stimmate del dittatore sanguinario, del corrotto, del nepotista, che contraddistingue Ngo Din Diem, e possa trovare metodi più duttili e più realistici di

lotta. «La vittoria sui comunisti — scriveva pochi giorni fa sul New York Times David Wurfel, della Università del Missouri — è impossibile finché la famiglia Diem rimarrà al potere. Il più forte, e forse il solo sostenitore di questo regime, oggi, è il governo degli Stati Uniti. Più di un anno fa a Saigon mi fu chiaro che la rimozione di Diem era il desiderio quasi universale di coloro che non dipendono, finanziariamente, dal governo. Così l'appoggio che gli americani gli danno in vite e in più di un milione di dollari al giorno viene gettato al vento e vite e denaro continueranno ad essere gettati al vento finché i vietnamiti non cominceranno ad avere un capo che essi possano rispettare e seguire. Un mutamento di governo a Saigon è certamente una cosa rischiosa. Ma un rischio aprirebbe una possibilità di successo, mentre il rifiuto di rischiare comporta soltanto la sicurezza del fallimento...»

Quanto vicino sia il rovesciamento di Diem da parte degli americani non è naturalmente possibile sapere. Forse non vi si è affatto vicini, proprio per il rischio che l'operazione comporta. Ma non è senza significato il fatto che

Diem abbia adottato in questi giorni misure che sarebbero incomprensibili se egli non sentisse che qualcosa di nuovo e di pericoloso è nell'aria: come l'ordine impartito agli ufficiali militari di incontrare gli ufficiali americani solo nelle ore di servizio e per servizio, troncando qualsiasi rapporto di altro genere. Il timore che, stando insieme troppo a lungo, essi potessero architettare un colpo per rovesciarlo, è più che trasparente.

Resta una domanda: rovesciare Diem, quali sarebbero le possibilità che l'attuale situazione muti realmente nel senso desiderato dagli americani? La risposta sembra abbastanza facile, anche se ciò potrà portare qualche complicazione alla lotta popolare: poiché, se non cambieranno gli obiettivi (repressione totale del movimento popolare) e se non muteranno i metodi (massacri indiscriminati, orrori senza fine, deportazioni in massa delle popolazioni) i dati fondamentali della guerra nel Vietnam del Sud rimarranno immutati. E rimarrebbe quindi immutata la risposta popolare.

Emilio Sarzi Amadè

Taranto: per eleggere le C.I. negli stabilimenti militari

# Novemila lavoratori alle urne

Le elezioni si svolgeranno il 4 e 5 marzo - L'esempio di Marigenimil - I problemi della categoria - Fallimento dell'azione sindacale condotta dai rappresentanti della CISL

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 28.

Nei giorni 4 e 5 marzo, circa novemila lavoratori dipendenti degli stabilimenti militari di Taranto andranno alle urne per eleggere le nuove Commissioni interne.

Si tratta di una consultazione di grande rilievo, sia per le condizioni nuove in cui essa si svolge, sia perché rappresenta da un lato, un tentativo interessante di due anni di lotte degli operai e degli impiegati, e dall'altro un giudizio sulla completa inattività delle maggioranze della CISL.

In questi due anni, infatti, i lavoratori direttamente appoggiati e guidati dal sindacato difesa CGIL, hanno affrontato, e in gran parte risolto, numerosi problemi di categoria: soprassoldo agli operai, rivalutazione delle indennità al personale impiegatizio, congedo straordinario, riposo settimanale ai turnisti e ai discontinui, indumenti di lavoro, applicazione dell'articolo 14 della legge 90, allievi operai ecc., mentre le maggioranze della CISL dell'Arsenale, di Buffoluto e del Commissariato hanno ignorato questi ed altri problemi, senza avvertire il bisogno di convocare e di consultare su di essi i lavoratori; addirittura, spesse volte, è stata osteggiata la lotta organizzata dei lavoratori medesimi.

Tutte le proposte della corrente facente capo alla CGIL, tendenti a dare alla C.I. un volto unitario senza divisioni artificiali, sono state sistematicamente respinte; tutte le iniziative tese a fare della C.I. l'organismo rappresentativo dei lavoratori, riconosciuto dalle direzioni degli stabilimenti, sono state sempre frustrate tanto che le stesse direzioni hanno potuto più volte scavalcare l'organismo su decisioni di grande importanza.

E gli stessi lavoratori, ad un certo punto, non hanno più sentito grande interesse verso l'azione della Commissione Interna.

Diverso è il bilancio dell'unica Commissione Interna, quella di Marigenimil, a maggioranza CGIL. Qui, sin dal sorgere dell'organismo, sono stati messi da parte tutti i motivi di contrasto e ricercati, invece, quelli di unità negli interessi dei lavoratori.

Il voto di lunedì, quindi, si annuncia interessante sotto diversi aspetti. Malgrado le sortite propagandistiche dell'organo locale della Democrazia Cristiana e degli altri esponenti della Marina Militare, i lavoratori degli stabilimenti militari vengono ancora oggi bistrattati, umiliati e offesi nella loro dignità. Ancora oggi, in questi stabilimenti, gli operai, per poter scaldarsi, debbono accendere fuochi di legna. Nelle officine ci piove mentre le condizioni di igiene e di sanità lasciano molto a desiderare. I dipendenti degli stabilimenti militari, certamente, terranno conto di tutto ciò. Col voto si può esprimere la necessità di ridare al vertice quella essenziale unità che essi hanno saputo ritrovare in un momento che alla testa della battaglia che ancora dovranno essere combattute vi sia un organismo sensibile alle loro aspirazioni e alla soluzione dei loro problemi: dal rinnovato prestigio alla Commissione Interna alla difesa della dignità degli operai e degli impiegati, allo ammodernamento delle condizioni ambientali in cui essi attualmente svolgono la propria opera.

Elio Spadaro

## Rinnovamento della città vecchia



### Candidati del PCI a Terni

TERNI, 28. Il Comitato federale e la Commissione provinciale di controllo della Federazione di Terni hanno approvato le proposte dei candidati nelle prossime elezioni politiche.

Esse sono le seguenti: Per il Senato, collegio di Terni: il compagno sen. Emilio Secci, impiegato tecnico delle Acciaierie, già segretario della Commissione interna della fabbrica e già sindaco di Terni; collegio di Orvieto, il compagno on. Alberto Guidi, avvocato, già vicepresidente dell'amministrazione provinciale.

Per la Camera: oltre il compagno on. Pietro Ingrao, della segreteria nazionale del Partito, che sarà il capoluogo, e i compagni rappresentati in provincia di Perugia e di Rieti, sono candidati della nostra provincia, l'on. Alberto Guidi, avvocato; la signora Corradi Anna in Frattini, insegnante, indipendente; Formiconi Marsilio, mezzadro, segretario della C.D.L. di Orvieto e consigliere provinciale.

Di particolare rilievo è il fatto che nella lista del Partito comunista italiano figurano la signora Corradi Frattini, indipendente, testimonianza questa del più vasto schieramento politico che va delineandosi attorno al programma di pace, di reale rinnovamento democratico e di attuazione della Costituzione, che persegue il nostro Partito.

### Novella apre a Terni la campagna elettorale del PCI

TERNI, 28. La Federazione comunista di Terni aprirà ufficialmente il 3 marzo, alle ore 17, in piazza del Popolo, la campagna elettorale con un pubblico comizio che sarà tenuto dal compagno Agostino Novella, segretario nazionale della CGIL, sul tema «Per l'unità di tutti i lavoratori per una svolta a sinistra».

Bari

Matera: 2 e 3 marzo

## Convegno sui problemi agrari

Dal nostro corrispondente

MATERA, 28.

Il 2 e 3 marzo, indetto dall'Amministrazione provinciale, avrà luogo il «Convegno sui problemi dell'agricoltura nella provincia di Matera e sulle prospettive di sviluppo». L'iniziativa è potuta giungere in porto per merito del gruppo consiliare del PCI, che per superare l'intransigenza e resistenze del gruppo di maggioranza democristiana, da oltre un anno ha costantemente sollecitato l'Ente Provincia ad aprire un discorso serio sulla crisi profonda che soffoca l'agricoltura materana, sui paurosi spopolamenti delle campagne e dei Comuni montani e, soprattutto, sulle misure che occorre sollecitare per la rinascita della campagna lucana nel quadro dello sviluppo industriale della Regione.

Al convegno, che si svolgerà presso il Palazzo della Provincia, parteciperanno i sindaci dei trenti comuni materani, consiglieri comunali e provinciali dell'intera regione lucana, parlamentari, rappresentanti sindacali, dei partiti, delegazioni delle Associazioni contadine e della CGIL, una rappresentanza del PCI, numerose personalità e dirigenti, Associazioni, Enti organismi economici e commerciali lucani. L'Alleanza nazionale dei contadini sarà rappresentata dal dr. Sergio Manti, che ha condotto recentemente alcuni interessanti studi sulla

zona di sviluppo agricolo. L'iniziativa dell'Ente Provincia è stata preceduta da un ampio dibattito promosso dalla CGIL e dalla Alleanza dei Contadini, attraverso numerose conferenze comunali, assemblee, riunioni. Sulle linee di questa indicazione, inoltre, si sono mossi, nel corso dell'anno, oltre 50 mila fra contadini, mezzadri, assegnatari dell'Ente riformati, affittavoli, coloni che hanno dato luogo ad una lunga serie di scioperi e manifestazioni nell'ambito dell'intera provincia e di tutte le campagne materane.

Qual'è, intanto, la situazione esistente nella agricoltura e quali i problemi che il convegno dovrà esaminare e studiare? Su quali direttrici si muoverà il discorso che l'Ente Provincia sta per aprire in merito alla crisi che travaglia il mondo lucano ed alle scelte che si impongono per la rinascita dell'agricoltura lucana? Indubbiamente il convegno dovrà muoversi — e questa è la posizione che sarà sostenuta dai rappresentanti del Partito Comunista e da quelli delle organizzazioni democratiche — nelle direzioni, oggi imposta dalla scoperta dei giacimenti metallici del Basento e dal processo di industrializzazione della Regione Lucana del quale bisognerà rimuovere e modificare gli indirizzi al fine di legarli allo sviluppo dell'agricoltura e della rinascita della Regione.

D. Notarangelo

Reggio Calabria: pressante richiesta al governo

## Urgono interventi per i danni del gelo

Sono stati rivendicati da tutte le categorie agricole e dai partiti

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 28.

I rappresentanti delle organizzazioni politiche, sindacali e dei datori di lavoro della provincia di Reggio Calabria hanno esaminato — nel corso di una riunione tenuta presso il Salone della Amministrazione provinciale — i danni rilevanti provocati dal gelo alle colture agricole.

Si è concordemente rilevato che i danni subiti dagli impianti arborei e arbustivi, dagli orti e dalle coltivazioni ortive di quasi tutta la provincia — particolarmente dagli oliveti e dagli agrumi dell'ex circondario di Palmi — non solo incidono fortemente sul reddito e sulla stessa consistenza del patrimonio terriero ma provocano un ulteriore aggravamento della disoccupazione.

Si rende pertanto necessaria l'adozione di solleciti interventi di carattere straordinario al fine di «rimuovere l'esame serio in cui sono venuti a trovarsi le popolazioni interessate».

Tale richiesta — respinta dal governo a conclusione del dibattito votato in commissione sulle interrogazioni avanzate in proposito dai comunisti — è stata ulteriormente ribadita da altri precisi provvedimenti, quali il ripristino della legge n. 829 del 27-7-1961 per la erogazione di contributi per potature, la riforma e per il ripristino delle piante distrutte e l'immediata sospensione di tutti gli oneri fiscali e tributari, la elargizione di contributi a fondo perduto per il ripristino delle piante distrutte e per i frutti perduti, la concessione di agevolazioni creditizie con il rinvio delle scadenze dei prestiti in corso e emissione di prestiti di esercizio a tasso agevolato, l'applicazione della legge 13-2-1950 n. 50 nelle norme che favoriscono i comunisti agrumi danneggiati dalle avversità atmosferiche, in particolare con il rimborso del 50% delle spese di trasporto sino alla frontiera per le spedizioni già effettuate e riduzione delle tariffe vigenti del 50%, lo stanziamento di adeguata somma per il ripristino della stabilità minore.

Per quanto riguarda il grave stato di disagio dei lavoratori e delle lavoratrici del settore oleario ed agrumario i comunisti hanno presentato una proposta comunista di un contributo del governo di lire diecimila per tutte le raccolte di olive — hanno chiesto — la concessione — immediata di un sussidio straordinario per la disoccupazione — e maggiori stanziamenti sui fondi ECA e soccorso invernale.

Particolarmente importante è stata la decisione — condivisa anche dai rappresentanti degli agrari — di chiedere al governo — la proroga del blocco già disposto per gli etechi agrari dei lavoratori agricoli per almeno altri 5 anni —.

Enzo Lacaria

Siena: sviluppo del movimento cooperativo

## Quindici contadini si uniscono per costruire l'oleificio

Pisa

### «E 1» a valle della città: un assurdo

Dal nostro corrispondente

PISA, 28.

Così tutto è risolto: la «Europa 1» passerà a valle della città anche se da più parti, e con autorità, si erano portate obiezioni di fondo, validissime.

Ma, Giunta di centro-sinistra a parte, chi comanda è la DC, sempre pronta a farsi portavoce degli interessi degli industriali e non di quelli della cittadinanza. Vi è stata, è vero, la discussione in Comune, erano presenti rappresen-

tanti di numerose categorie, quindi il tutto sembrerebbe si fosse svolto nel più regolare dei modi. Non crediamo proprio che sia così.

Innanzi tutto occorre precisare che la riunione in Comune è stata puramente accademica perché la soluzione dei problemi sollevati dalla «E 1» era già stata adottata: tanto è vero che, a neppure ventiquattro ore di distanza, è avvenuta a Roma la firma della convenzione.

Giustamente, per esempio, l'avv. Matti, vicepresidente della Amministrazione Provinciale, ebbe a dire che «la discussione debba prendere atto di una situazione di fatto e discutere non sul tracciato ma sui rimedi da dare alla soluzione proposta».

A questo punto ci sorprende un dubbio e che cioè da molto tempo, qualsiasi cosa pensasse la cittadinanza, tutto era stato deciso: basterebbe ricordare una intervista rilasciata dall'on. Togni ad un giornale democristiano nel novembre dello scorso anno.

Le soluzioni adottate oggi, infatti, rispondono pienamente a quanto disse allora l'ex Ministro dei Lavori Pubblici. Ma vi è di più: sempre l'on. Togni, come abbiamo dato notizia, fu chiamato a presiedere una riunione in Prefettura nel corso della quale si pervenne a delle decisioni ben precise.

Il tracciato prescelto per l'autostrada pone in primo luogo gravi limiti al piano regolatore: questo è un fatto di importanza non marginale per la nostra città. Da anni si attende una soluzione concreta, un piano che non rappresenti solo un elemento di sistemazione urbanistica.

Il Consiglio comunale non ha deciso, eppure oggi si accettano soluzioni, quale quella del passaggio a valle di Pisa dell'«E 1», che pregiudicano quella rimanente validità che il piano regolatore generale poteva avere.

Non solo. Si è accettata una soluzione — come ha fatto ritenere chiaramente il compagno Maccarrone — che non tiene per niente conto dell'inserimento di Pisa nello sviluppo regionale.

E' già un fatto grave che non vi sia un piano regionale ma non può essere questa una valida giustificazione.

Oggi ci sono, specie per quello che riguarda proprio la viabilità, una serie di elementi affiorati nel corso degli anni che danno al problema una dimensione che supera i confini di Pisa per divenire dimensione regionale.

Come non considerare il collegamento di Pisa con Livorno (con il centro della Toscana, cioè Firenze) con il Nord?

Solo muovendosi su posizioni municipalistiche si arriva a tralasciare certi elementi di fondo.

Il tracciato dell'«E 1» in questo quadro avrebbe dovuto tener conto di molti altri cose.

Ci limiteremo a sottolineare le più importanti. Si è parlato di zona industriale: ma se ne parla in via ipotetica, quando invece non si tiene conto di una zona industriale di fatto, qual è quella che si è andata formando fra Pisa e Pontedera.

A questo punto non si riesce a capire (interessi della DC a parte) a lume di quale logica si possa sostenere il tracciato a valle, tenuto presente che per anni a Pisa ci si è battuti da ogni parte per lo spostamento a Nord della stessa Aurelia.

Fra l'altro quella armonia paesistica che si era creata a valle della città, con il passaggio dell'autostrada andrà a farsi benedire.

Walter Montanari

NELLA FOTO: la sala durante l'assemblea.

Molti altri hanno già chiesto di aderire all'iniziativa

Dal nostro corrispondente

SIENA, 28.

Nella provincia di Siena si sta sviluppando un movimento cooperativo. Proprio in questi giorni si è costituita a Montalcino la Cooperativa agricola l'Olivio che ha già quindici soci, mentre molti altri coltivatori hanno presentato domande di ammissione che saranno al più presto esaminate.

Come è facile capire dalla denominazione che la cooperativa ha assunto, il settore di lavoro interessato è quello della produzione dell'oliva e quindi dell'olio in una zona che si presenta particolarmente favorevole per tale prodotto: la produzione annua è, infatti, superiore ai 30.000 quintali di olive e può aumentare fatta oggetto di particolari cure.

Il progetto dei locali è già stato approntato come pure è stato acquistato il terreno (dietro la Fortezza) dove dovrà sorgere il frantoio che sarà dotato di macchinari modernissimi. Prima dell'acquisto di tali macchinari saranno effettuate visite a vari impianti ormai già collaudati, tra cui quello dell'oleificio Montalbano a Lamporecchio in Provincia di Pistoia.

Il problema più grave da risolvere resta, naturalmente, quello finanziario. Fare tutto con le quote dei soci non è possibile: la realizzazione del progetto è subordinata quindi alla concessione del contributo previsto dal Piano Verde e per il quale sarà avanzata quanto prima formale richiesta.

Il sorgere di cooperative come quella sopra accennata risolve il problema agricolo solo in parte.

Restano le questioni di fondo: riforma dei contratti agrari, estensione ai lavoratori della terra dell'assistenza sanitaria, l'esproprio della terra ai proprietari non coltivatori, blocco del prezzo della terra ed estensione degli Enti di sviluppo democratico e regionale.

Francesco Coradeschi

Pontedera

## Come si eleggono i Consigli scolastici

Dal nostro corrispondente

PONTEREDERA, 28.

Nella prossima estate scade il triennio del Consiglio Provinciale scolastico e si dovrà procedere al rinnovo.

Ancora una volta verranno applicate le norme del R.D. 27 maggio 1946, n. 556, dato che in oltre 17 anni non si è trovato il modo di adeguare il meccanismo elettorale allo spirito della Costituzione.

Fra i vari membri «elettivi» è previsto anche il rappresentante dei Comuni della Provincia.

A chi spetta la designazione di tale nominativo? Sarebbe legittimo pensare che i Consigli comunali, liberamente eletti, fossero chiamati a designare il loro rappresentante e che venisse considerato come rappresentante quel cittadino che ricevesse il voto del maggior numero di Consigli comunali.

In provincia di Pisa, e crediamo in tutte le provincie, nelle quali la maggioranza dei Consigli comunali appartiene ai partiti di sinistra, questa consultazione democratica della volontà dei Consigli comunali, non ha luogo.

Le cose vengono fatte molto in fretta e, nella migliore delle ipotesi, viene designato a rappresentare «tutti» i Comuni della provincia un consigliere di minoranza d.c. E' possibile eliminare questo soprappiù? Noi riteniamo di sì.

L'Amministrazione provinciale, od un Comune della provincia, potrebbe prendere l'iniziativa di rinviare tutti i Consigli comunali a designare il loro candidato e, quindi portare al Prefetto della Provincia il designato, invitando il prefetto a tener conto della volontà espressa dalla maggioranza dei consigli comunali.

i. f.

Abruzzi

## Una frana sul cimitero

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 28.

L'abbandono delle terre della montagna, causato dall'emigrazione, i disboscamenti irrazionali resi indispensabili per tamponare le paurose falle dei bilanci di tan-

Comun (mentre inutili milioni venivano sperperati nella demagogia dei cantieri di lavoro fanfaniani per iniziare strade e lasciare poi appena iniziate) stanno purtroppo dando i previsti frutti.

Il disgelo che ha fatto seguito alle abbondanti nevicate di questo inverno durissimo, sta infatti provocando ovunque frane e smottamenti che finiscono col distruggere quel poco che si era salvato dalla furia degli elementi.

A Rocca di Fondi, frazione del Comune di Antròco, la massa fangosa franata, giorni fa è giunta fino a sbravare anche la linea ferroviaria Terni-Aquila.

A Fontecchio, Comune della valle dell'Aterno, una frana ha interrotto la strada che congiunge il paese alla stazione ferroviaria arreando danni gravissimi alle colture.

Più grave è la situazione del Comune di Tione degli Abruzzi ove una enorme frana in movimento minaccia di trascinare a valle il cimitero e che se non si arresta presto potrebbe da un momento all'altro interrompere la ferrovia Aquila-Sulmona.

Infine a S. Martino di Picenze, frazione del Comune di Barisciano, per il franamento delle volte dei grottoni sottostanti, profonde voragini si sono aperte in più parti dell'abitato: a Piazza Bonomi, Piazza della Chiesa, in via Arco del Pioppo, isolando il paese e minacciando la stabilità di numerosi fabbricati.

Questi sono gli episodi che in questo momento si conoscono e che denotano l'abbandono della montagna dell'Aquilano.

e. a.

## I candidati comunisti a Pescara

PESCARA, 28.

Si sono riuniti in seduta congiunta il Comitato federale e la Commissione federale di controllo per la formazione della lista dei candidati del PCI alle elezioni politiche.

A conclusione della riunione, gli organismi dirigenti della Federazione hanno deciso di presentare al Parlamento una lista di candidati di nome comunista di Pescara.

Il tracciato della lista è stato approvato dal Consiglio comunale di Pescara.

Il tracciato della lista è stato approvato dal Consiglio comunale di Pescara.

Il tracciato della lista è stato approvato dal Consiglio comunale di Pescara.

NELLA FOTO: la sala durante l'assemblea.